

332.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Mereu .....	3-02454 9585
IX Commissione		Tidei .....	3-02456 9585
Raffaldini .....	7-00269 9577	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Carli .....	5-02175 9586
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Bianco Gerardo .....	3-02458 9586
( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):		<b>Comunicazioni.</b>	
Di Serio D'Antona .....	2-00828 9579	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Molinari .....	5-02169 9587
Delmastro Delle Vedove .....	3-02453 9580	Olivieri .....	5-02181 9587
<b>Affari esteri.</b>		<b>Difesa.</b>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):		( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):	
Barbieri Emerenzio .....	2-00822 9580	Loddo Tonino .....	2-00819 9588
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Pistelli .....	3-02455 9581	Deiana .....	3-02457 9589
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Milanese .....	3-02459 9590
Paoletti Tangheroni .....	4-06780 9582	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Paoletti Tangheroni .....	4-06787 9583	Delmastro Delle Vedove .....	3-02452 9590
<b>Attività produttive.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Delmastro Delle Vedove .....	4-06778 9592
( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):			
Vendola .....	2-00827 9584		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Economia e finanze.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		VII Commissione:	
Ventura Michele .....	2-00820 9592	Grignaffini .....	5-02176 9608
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		De Simone Titti .....	5-02177 9609
Drago Giuseppe .....	3-02460 9593	Rodeghiero .....	5-02178 9610
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bellillo .....	5-02179 9611
Realacci .....	4-06781 9593	Santulli .....	5-02180 9611
Vendola .....	4-06789 9594		
<b>Giustizia.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
La Russa .....	3-02461 9597	Turco .....	3-02462 9612
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
II Commissione:		Sgobio .....	4-06777 9613
Mormino .....	5-02170 9598	Sgobio .....	4-06782 9613
Fanfani .....	5-02171 9598	Vendola .....	4-06783 9614
Lucidi .....	5-02172 9601		
Pisapia .....	5-02173 9601	<b>Salute.</b>	
Fragalà .....	5-02174 9602	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Ruzzante .....	4-06776 9602	Labate .....	2-00823 9615
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		XII Commissione:	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Zanotti .....	5-02182 9616
Pasetto .....	2-00825 9603	Massidda .....	5-02183 9617
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Meduri .....	5-02184 9618
Cè .....	3-02463 9603	Valpiana .....	5-02185 9618
La Malfa .....	3-02464 9604	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Interno.</b>		Rocchi .....	4-06784 9619
<i>Interpellanze urgenti</i>		Ventura Giacomo Angelo	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Rosario .....	4-06788 9619
Rossi Guido Giuseppe .....	2-00821 9604	<b>Apposizione di una firma ad una mozione ..</b>	9620
Violante .....	2-00824 9605	<b>Apposizione di firme ad una risoluzione .....</b>	9620
Turco .....	2-00826 9606	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>	9620
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-06779 9607	<b>tivo .....</b>	9620
Napoli Angela .....	4-06785 9607	<b>Trasformazione di documenti del sindacato</b>	
Napoli Angela .....	4-06786 9608	<b>ispettivo .....</b>	9620

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premessi che:

ogni anno, in Italia, i morti a causa di incidenti sulla strada sono 7.000, 18 al giorno, circa uno all'ora; i feriti sono 300.000, 750 al giorno, 32 ogni ora; i disabili gravi sono 20.000 (sono dati dell'Istituto superiore della sanità). Il costo economico di questa strage è valutato in 42 mila miliardi all'anno (sono dati del CNEL). Negli ultimi decenni un terzo dei deceduti aveva meno di trent'anni; una famiglia su due ha un componente coinvolto in un incidente entro l'anno;

L'Unione europea ha, per questo, deciso un programma per la sicurezza stradale con l'obiettivo di ridurre del 40 per cento gli incidenti entro il 2010;

in questo quadro, il Parlamento italiano, dopo un lavoro durato due anni ed una vasta consultazione con tutte le organizzazioni, le associazioni e le istituzioni interessate, a partire dall'associazione dei familiari delle vittime della strada, ha approvato, nel marzo 2001, una legge delega per la revisione del nuovo codice della strada;

questa legge ha come obiettivo essenziale l'aumento della sicurezza nella circolazione stradale, ed interviene sulla qualità delle infrastrutture (strade ed autostrade), sui veicoli (dotazioni di sicurezza e nuove tecnologie) e sulle persone (educazione alla sicurezza e patente a punti);

questo è necessario anche perché il tasso di mortalità in Italia è di 11,6 morti per 100.000 abitanti che ci colloca al settimo posto in Europa. L'elemento più preoccupante è però costituito dal fatto che i paesi che seguono l'Italia fanno registrare una velocità di riduzione della mortalità nettamente superiore a quella italiana;

vi è, inoltre, un altro dato originale: il divario territoriale nel nostro paese circa la dimensione degli incidenti stradali; infatti, in alcune aree, il tasso dei morti e dei feriti, riferito alla popolazione, risulta sino a 14 volte più elevato che in altre zone;

il programma europeo per la sicurezza stradale vuole ridurre, entro il 2010, il numero dei morti in Europa da 45 mila a 27 mila, e quello dei feriti da 1.600.000 a 960.000;

le caratteristiche ed i fattori della incidentalità sono le infrastrutture ed il parco veicoli. Quest'ultimo, ad esempio, tra il 1960 ed 1995, è aumentato da 2,4 a 32,8 milioni di veicoli, con un incremento medio annuo del 34,8 per cento. La mobilità su strada è passata da 90 miliardi di passeggero-chilometri a 766 miliardi di passeggero-chilometri, con una crescita media annua del 20,7 per cento; gli investimenti nelle infrastrutture, invece, sono modesti: cresce solo la rete delle strade minori;

tra il 1960 ed il 1995 le percorrenze del trasporto individuale salgono da 60 miliardi di passeggeri-chilometro ad oltre 675 miliardi, con un incremento pari ad 11,3 volte ed una crescita media annua del 28 per cento. Le autovetture individuali generano oltre il 90 per cento delle percorrenze totali. Esplose in questi anni l'utilizzo del motociclo e del ciclomotore (più 117 per cento). Il contributo del trasporto collettivo al traffico complessivo passa, in questi anni, dal 53 per cento al 18 per cento;

la distribuzione degli incidenti per tipo di infrastruttura: nelle aree urbane, compresa la viabilità minore, si verifica l'80 per cento degli incidenti e si hanno il 74 per cento dei feriti ed il 47 per cento dei morti; sulle strade provinciali si verifica il 6 per cento degli incidenti e si hanno il 6 per cento dei feriti ed il 16 per cento dei morti; sulle strade statali si verifica il 9 per cento degli incidenti e si hanno l'1 per cento dei feriti ed il 24 per cento dei morti; sulle autostrade si verifica il 6 per cento degli incidenti e si hanno il

7 per cento dei feriti ed il 12,6 per cento dei morti. Dal 1996 ad oggi sulle autostrade si registra però un incremento della mortalità ed un arretramento nelle condizioni di sicurezza;

per quanto riguarda il livello di rischio per modalità di trasporto al vettore individuale, ossia alla macchina, è legato il 92,7 per cento delle morti. Il rischio di morte su un veicolo individuale è 20,7 volte più elevato di quello del vettore collettivo;

gli incidenti per lavoro — mi riferisco a coloro che muoiono mentre prestano soccorso, alla polizia, a coloro che trasportano persone o merci, ai rappresentanti o a chi si reca al lavoro — sono numerosissimi. Gli incidenti stradali sono dieci volte più pericolosi degli infortuni sul lavoro e gli infortuni in *itinere* vedono 1.500 morti e 74.000 feriti all'anno;

le circostanze e le cause degli incidenti sono le seguenti: la velocità, con il 23 per cento degli incidenti; la guida distratta e pericolosa con il 13 per cento degli incidenti; la guida contromano con il 9 per cento; il mancato rispetto della precedenza o dello stop con il 4,7 per cento; la distanza di sicurezza con il 4,1 per cento. Le altre cause sono l'attraversamento dei pedoni con il 4 per cento e l'assunzione di alcool e stupefacenti con l'1,4 per cento degli incidenti;

per quanto riguarda le fasce orarie, quella dalle 13 alle 18 vede il 36 per cento di incidenti, quella dalle 6 alle 12 il 29 per cento, quella dalle 19 alle 22 il 18 per cento e quella dalle 23 alle 5 del mattino il 14 per cento;

ogni giorno della settimana vi sono 28.000 incidenti. La domenica ve ne sono 23.500, ma tra sabato e domenica aumentano i morti. Le stragi del sabato sera, da mezzanotte alle sei del mattino, aumentano del 16 per cento il numero degli incidenti: sono incidenti aggiuntivi;

la tipologia degli utenti a rischio è costituita sia dalle fasce giovani, dai 18 ai 29 anni, sia dagli anziani oltre i 64 anni.

Gli utenti deboli, i pedoni, i ciclisti, i conducenti di ciclomotore, gli anziani e i giovanissimi, rappresentano il 50 per cento delle vittime degli incidenti stradali;

questi sacrifici di vite umane così elevati non costituiscono un inevitabile prezzo da pagare allo sviluppo economico e sociale e possono essere radicalmente abbattuti. Ritengo che essi possano essere radicalmente abbattuti;

L'aumento dei limiti di velocità in alcune autostrade da 130 a 150 chilometri all'ora va nel senso esattamente contrario a quello di aumentare la sicurezza e ridurre gli incidenti stradali: il limite a 150 chilometri orari non esiste in nessun paese europeo e in nessun paese al mondo (libro bianco europeo sui limiti di velocità: Belgio, 120 chilometri orari; Danimarca, 110 chilometri orari; Spagna, 120 chilometri orari; Francia, 130 chilometri orari; Irlanda, 112 chilometri orari; Lussemburgo, 120 chilometri orari; Olanda, 120 chilometri orari; Austria, 130 chilometri orari; Polonia, 120 chilometri orari; Finlandia, 120 chilometri orari; Svezia 110 e Inghilterra 112 chilometri orari; la Germania non ha una legislazione, ma dà indicazioni sui 120 chilometri all'ora);

le argomentazioni tecniche utilizzate dal ministro, e cioè che i veicoli odierni sono più sicuri di quelli antichi e che all'evoluzione tecnica può seguire un innalzamento della velocità, non sono fondate, anzi ad avviso dei presentatori sono sbagliate. Infatti, le nuove caratteristiche costruttive, gli interventi sulle infrastrutture, le nuove tecnologie e le dotazioni dei veicoli hanno come obiettivo l'aumento della sicurezza se si mantengono gli attuali livelli di velocità. È tecnicamente dimostrato che l'aumento della velocità « si mangia » il livello di sicurezza conquistato con il progresso tecnologico e ci fa tornare ai livelli di pericolo precedente;

la tecnologia deve aumentare la sicurezza; la velocità la riduce;

i dati riportati sono tratti dalle relazioni annuali sullo stato della sicurezza

stradale del Ministero delle infrastrutture, dalle sezioni della polizia stradale, dalla motorizzazione civile, dall'istituto superiore di sanità, dall'Unione europea;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative per:

a) intervenire sulle infrastrutture ripristinando le risorse originariamente previste dal Piano nazionale per la sicurezza stradale e recentemente tagliate;

b) intervenire sui veicoli affinché siano dotati di strumenti e nuove tecnologie per la sicurezza;

c) superare i problemi tecnici e organizzativi connessi con l'introduzione della patente a punti;

d) rendere effettivi e diffusi i controlli sul rispetto della legge, aumentando le forze dell'ordine ad essi dedicati e prevedendo le risorse necessarie per il loro lavoro;

e) accompagnare l'azione di repressione con quella di prevenzione anche attraverso campagne pubblicitarie, spot educativi e informativi differenziati per target anagrafici e impatti emotivi tesi a rompere l'abitudine e il senso di inevitabilità delle « stragi » sulle nostre strade;

f) investire sui nodi urbani, sulle città e sulla viabilità ordinaria con forme nuove di coinvolgimento dei Comuni, delle Province e delle Regioni;

g) evitare qualsiasi messaggio che possa essere percepito come contraddittorio con l'obiettivo primario della sicurezza stradale, a partire dall'aumento del limite di velocità, in qualsiasi modo motivato;

h) coinvolgere, nella formazione sulla circolazione stradale, tutti i soggetti coinvolti nella gestione dello sportello unico dell'automobilista.

(7-00269) « Raffaldini, Duca, Albonetti, Adduce, De Luca, Mazzaello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

articoli di stampa di questi giorni hanno denunciato il grave stato di emergenza idrica in cui versa tutto il sud d'Italia;

in particolare nel quartiere Brancaccio di Palermo si sono verificati numerosi ricoveri di bambini in ospedale, perché colpiti da forti intossicazioni e malori intestinali;

a seguito di questi gravi avvenimenti si sono effettuati controlli i quali hanno rilevato l'apertura di una falla nella condotta idrica in cui si riversano i liquami delle fogne;

l'azienda acquedotti ha dovuto interrompere l'erogazione idrica per evitare infezioni agli abitanti del quartiere Brancaccio —:

quali interventi urgenti il Governo intenda adottare per far fronte al preoccupante problema dell'emergenza idrica che affligge la Sicilia e tutto il Sud d'Italia;

se siano state adottate tutte le necessarie misure per la tutela della salute della popolazione della zona.

(2-00828) « Di Serio D'Antona, Finocchiaro, Lumia, Bielli, Bimbi, Bindi, Boato, Bonito, Bova, Bressa, Buemi, Buffo, Bulga-

stradale del Ministero delle infrastrutture, dalle sezioni della polizia stradale, dalla motorizzazione civile, dall'istituto superiore di sanità, dall'Unione europea;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative per:

a) intervenire sulle infrastrutture ripristinando le risorse originariamente previste dal Piano nazionale per la sicurezza stradale e recentemente tagliate;

b) intervenire sui veicoli affinché siano dotati di strumenti e nuove tecnologie per la sicurezza;

c) superare i problemi tecnici e organizzativi connessi con l'introduzione della patente a punti;

d) rendere effettivi e diffusi i controlli sul rispetto della legge, aumentando le forze dell'ordine ad essi dedicati e prevedendo le risorse necessarie per il loro lavoro;

e) accompagnare l'azione di repressione con quella di prevenzione anche attraverso campagne pubblicitarie, spot educativi e informativi differenziati per target anagrafici e impatti emotivi tesi a rompere l'abitudine e il senso di inevitabilità delle « stragi » sulle nostre strade;

f) investire sui nodi urbani, sulle città e sulla viabilità ordinaria con forme nuove di coinvolgimento dei Comuni, delle Province e delle Regioni;

g) evitare qualsiasi messaggio che possa essere percepito come contraddittorio con l'obiettivo primario della sicurezza stradale, a partire dall'aumento del limite di velocità, in qualsiasi modo motivato;

h) coinvolgere, nella formazione sulla circolazione stradale, tutti i soggetti coinvolti nella gestione dello sportello unico dell'automobilista.

(7-00269) « Raffaldini, Duca, Albonetti, Adduce, De Luca, Mazzaello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

articoli di stampa di questi giorni hanno denunciato il grave stato di emergenza idrica in cui versa tutto il sud d'Italia;

in particolare nel quartiere Brancaccio di Palermo si sono verificati numerosi ricoveri di bambini in ospedale, perché colpiti da forti intossicazioni e malori intestinali;

a seguito di questi gravi avvenimenti si sono effettuati controlli i quali hanno rilevato l'apertura di una falla nella condotta idrica in cui si riversano i liquami delle fogne;

l'azienda acquedotti ha dovuto interrompere l'erogazione idrica per evitare infezioni agli abitanti del quartiere Brancaccio —:

quali interventi urgenti il Governo intenda adottare per far fronte al preoccupante problema dell'emergenza idrica che affligge la Sicilia e tutto il Sud d'Italia;

se siano state adottate tutte le necessarie misure per la tutela della salute della popolazione della zona.

(2-00828) « Di Serio D'Antona, Finocchiaro, Lumia, Bielli, Bimbi, Bindi, Boato, Bonito, Bova, Bressa, Buemi, Buffo, Bulga-

relli, Cabras, Camo, Colasio, Crisci, Deiana, Fanfani, Filip-peschi, Fistarol, Franceschini, Giulietti, Grotto, Lion, Merlo, Monaco, Panattoni, Pappaterra, Parisi, Pistone, Preda, Rava, Reduzzi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Russo Spina, Ruta, Sandi, Sinisi, Vendola, Verneti, Vianello, Volpini, Zanella, Agostini, Battaglia, Benvenuto, Cialente, Coluccini, Diana, Galeazzi, Grandi, Maran, Maurandi, Nannicini, Quartiani, Rotundo, Ruggia, Michele Ventura ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea inizia certamente la battaglia per imprimere una vera e propria svolta alla politica economica europea, il cui elemento centrale di discussione è senz'altro quello della proposta, proveniente da più parti, del cosiddetto « *New Deal Europeo* »;

si preannuncia, pertanto, una interessante discussione fra la scuola del liberismo e la scuola del « neo-colbertismo » che dovrebbe trovare nella proposta italiana la sua più significativa espressione;

il 28 giugno 2003 il direttore della Banca europea d'investimento (BEI) ha incontrato a Roma il Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, per discutere gli aspetti concreti di questo *New Deal* e, dopo l'incontro, ha commentato che l'iniziativa è opportuna e significativa sia per quanto concerne una maggiore integrazione del mercato interno e il suo funzionamento che per lo sviluppo e la ripresa produttiva;

sempre il 28 giugno 2003 il Presidente del Parlamento europeo Pat Cox, dopo aver incontrato il Presidente del

Consiglio dei ministri, ha confermato che, a suo giudizio, non può esserci stabilità senza crescita;

il 4 ed il 5 luglio 2003 il Ministro dell'economia e delle finanze onorevole Giulio Tremonti, discuterà, all'incontro dell'Ecofin l'ampliamento delle Reti Trans-europee (TENs) esposto nel Rapporto Van Miert che è stato ufficialmente presentato il 30 giugno 2003;

la commissione Van Miert ha portato ad otto progetti infrastrutturali contemplati nel Piano Delors ed ha sostenuto la proposta italiana per l'accentuazione del ruolo della BEI nel finanziamento dei progetti;

nel rapporto Van Miert si spiega che occorre prestare un'attenzione speciale all'attraversamento delle barriere naturali come le Alpi o i Pirenei, progetti tra Paesi confinanti che in passato sono stati penalizzati dalla complessa mancanza di coordinazione e di impegno da parte delle autorità nazionali —:

quale sarà l'atteggiamento dell'Italia, nel corso del semestre a presidenza italiana, in seno all'Unione europea in ordine alla proposta di un « *New Deal Europeo* » che, capace di superare i limiti del liberismo esasperato con una visione « neo-colbertistica » dell'economia, sappia coniugare stabilità a crescita e quale impulso sarà dato per l'effettivo avvio dei progetti infrastrutturali contemplati nel Piano Delors. (3-02453)

\* \* \*

*AFFARI ESTERI*

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

secondo le ultime stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il numero

relli, Cabras, Camo, Colasio, Crisci, Deiana, Fanfani, Filip-peschi, Fistarol, Franceschini, Giulietti, Grotto, Lion, Merlo, Monaco, Panattoni, Pappaterra, Parisi, Pistone, Preda, Rava, Reduzzi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Russo Spina, Ruta, Sandi, Sinisi, Vendola, Verneti, Vianello, Volpini, Zanella, Agostini, Battaglia, Benvenuto, Cialente, Coluccini, Diana, Galeazzi, Grandi, Maran, Maurandi, Nannicini, Quartiani, Rotundo, Ruggia, Michele Ventura ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea inizia certamente la battaglia per imprimere una vera e propria svolta alla politica economica europea, il cui elemento centrale di discussione è senz'altro quello della proposta, proveniente da più parti, del cosiddetto « *New Deal Europeo* »;

si preannuncia, pertanto, una interessante discussione fra la scuola del liberismo e la scuola del « neo-colbertismo » che dovrebbe trovare nella proposta italiana la sua più significativa espressione;

il 28 giugno 2003 il direttore della Banca europea d'investimento (BEI) ha incontrato a Roma il Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, per discutere gli aspetti concreti di questo *New Deal* e, dopo l'incontro, ha commentato che l'iniziativa è opportuna e significativa sia per quanto concerne una maggiore integrazione del mercato interno e il suo funzionamento che per lo sviluppo e la ripresa produttiva;

sempre il 28 giugno 2003 il Presidente del Parlamento europeo Pat Cox, dopo aver incontrato il Presidente del

Consiglio dei ministri, ha confermato che, a suo giudizio, non può esserci stabilità senza crescita;

il 4 ed il 5 luglio 2003 il Ministro dell'economia e delle finanze onorevole Giulio Tremonti, discuterà, all'incontro dell'Ecofin l'ampliamento delle Reti Trans-europee (TENs) esposto nel Rapporto Van Miert che è stato ufficialmente presentato il 30 giugno 2003;

la commissione Van Miert ha portato ad otto progetti infrastrutturali contemplati nel Piano Delors ed ha sostenuto la proposta italiana per l'accentuazione del ruolo della BEI nel finanziamento dei progetti;

nel rapporto Van Miert si spiega che occorre prestare un'attenzione speciale all'attraversamento delle barriere naturali come le Alpi o i Pirenei, progetti tra Paesi confinanti che in passato sono stati penalizzati dalla complessa mancanza di coordinazione e di impegno da parte delle autorità nazionali —:

quale sarà l'atteggiamento dell'Italia, nel corso del semestre a presidenza italiana, in seno all'Unione europea in ordine alla proposta di un « *New Deal Europeo* » che, capace di superare i limiti del liberismo esasperato con una visione « neo-colbertistica » dell'economia, sappia coniugare stabilità a crescita e quale impulso sarà dato per l'effettivo avvio dei progetti infrastrutturali contemplati nel Piano Delors. (3-02453)

\* \* \*

*AFFARI ESTERI*

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

secondo le ultime stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il numero

totale di africani affetti dall'HIV o dall'AIDS è di 25,3 milioni;

in 8 paesi africani, almeno il 15 per cento degli adulti è infetto. In questi paesi, l'AIDS causerà la morte di circa un terzo dei quindicenni africani di oggi;

l'Africa ospita circa il 70 per cento degli adulti e l'80 per cento dei bambini del mondo affetti da HIV e, dall'inizio dell'epidemia, ha seppellito circa i tre quarti degli oltre 20 milioni di persone che, nel mondo, sono morte a causa dell'AIDS;

il tasso d'infezione è molto più elevato tra le giovani donne africane che tra i giovani uomini, con un rapporto di circa 12 donne infette per ogni 10 uomini;

i paesi più colpiti dall'HIV sono concentrati nella parte meridionale dell'Africa dell'Est in Botswana, Namibia e Zimbabwe;

nel Sudafrica ha luogo una vera e propria emergenza HIV: si stima che il 50 per cento dei nuovi casi di infezione in Africa si riferisca proprio a questo paese;

in paesi come l'Uganda, la Zambia e lo Zimbabwe il virus HIV sta uccidendo milioni di persone delle fasce più giovani di età, anche se l'Uganda, attraverso rigidi programmi di prevenzione ha abbassato il tasso di prevalenza a circa l'8 per cento nel 1999, dal valore massimo di quasi 14 per cento agli inizi degli anni novanta;

tale flagello ha un costo in termini sociali se si pensa all'impatto di milioni di uomini vedovi, spesso anch'essi malati, costretti ad affrontare in solitudine la malattia e la povertà e ai milioni di orfani che saranno costretti a sopravvivere senza l'aiuto di nessuno;

parimenti sotto il profilo economico la malattia ed il decesso hanno conseguenze negative tali da minacciare seriamente le prospettive di sviluppo economico di questi paesi —

quali iniziative e quali strumenti il Governo intenda adottare o stia adottando per aiutare i Governi e le popolazioni africane colpiti così duramente dall'epidemia dell'HIV.

(2-00822) « Emerenzio Barbieri, Volontè, Naro ».

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

attualmente le risorse del bilancio pubblico riservate al Ministero degli esteri e alla rete di rappresentanze diplomatiche italiane in tutto il globo assommano solo allo 0,3 per cento del totale;

tale percentuale ci colloca tra gli ultimi posti in Europa quanto a spesa destinata allo svolgimento della politica estera;

in coerenza con quella che ad avviso dell'interrogante appare una scarsa considerazione delle esigenze legate al ruolo internazionale dell'Italia, lo stanziamento previsto per la delegazione italiana incaricata di seguire il semestre di presidenza è circa la metà di quella prevista dalle ultime presidenze europee;

a fronte di questa realtà proseguono le roboanti declamazioni del Presidente del Consiglio che continua ad assicurare di aver garantito un nuovo ruolo internazionale al Paese grazie alla propria personale attività, svalutando ulteriormente l'opera preziosa dei nostri diplomatici cui non vengono date d'altra parte risorse, strutture né disponibilità per svolgere i loro compiti;

in veste di Ministro degli esteri, nel corso dei mesi di reggenza *ad interim*, l'onorevole Berlusconi aveva promesso una rivoluzione copernicana della Farnesina con una riforma della diplomazia, per alcuni versi effettivamente attesa, basata su suggestivi modelli anglosassoni, all'insegna del dinamismo, della promozione

del *Made in Italy* e del sostegno alle iniziative dei nostri imprenditori all'estero;

nulla di tutto questo si è realizzato mentre i diplomatici, i funzionari e chi lavora alla Farnesina protestano alla volta di Palazzo Chigi e del Ministero del Tesoro, per la scarsità delle risorse economiche, l'eccessiva burocratizzazione delle procedure e la carenza di personale, giungendo a organizzare manifestazioni pubbliche e preannunciano giornate di sciopero;

alcuni esponenti del Governo hanno fatto conoscere alle agenzie di stampa la loro sostanziale condivisione delle ragioni della protesta;

tutto questo avviene alla vigilia dell'inizio della Presidenza europea da parte dell'Italia —:

quale sia la valutazione del Ministro sulla situazione denunciata dai diplomatici relativamente alla scarsità delle risorse e degli organici;

se si intenda assumere un impegno preciso affinché già nel prossimo DPEF e poi nella finanziaria le risorse destinate alla politica estera vengano aumentate sensibilmente fino a renderle adeguate alle esigenze manifestate in questi mesi.

(3-02455)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Vietnam i diritti civili e politici sono scarsamente rispettati;

esiste una forte preoccupazione in merito alla libertà di associazione, religione, movimento, del diritto all'equo processo e a non subire trattamenti disumani e degradanti;

in particolare per quanto riguarda la pena di morte si stima che vengano condannate dalle 150 alle 200 persone;

per quanto riguarda la libertà di espressione sono state imposte severe restrizioni ai giornali e sono rigidamente controllate le comunicazioni tramite internet;

per quanto riguarda l'esercizio della libertà religiosa è gravemente ostacolato: vi sono casi di espropriazione forzata senza alcun compenso per talune minoranze religiose;

esiste inoltre una grave preoccupazione della Comunità internazionale rispetto al trattamento riservato alle minoranze etniche delle regioni degli altopiani centrali;

risulta all'interrogante che nel marzo dello scorso anno è stato arrestato Pham Hong Son, un medico 34 enne condannato per reati di opinione a 13 anni di prigione e 3 di arresti domiciliari dalla Corte popolare di Hanoi per aver tradotto dall'inglese al vietnamita un articolo apparso sul sito dell'Ambasciata americana di Hanoi sul ruolo e l'importanza della democrazia. Il dottor Son ha commesso l'ingenuità, che peraltro dimostra la sua perfetta buona fede, di aver inviato tale traduzione ai massimi esponenti del Partito, del Governo e alle maggiori Agenzie di stampa: a seguito di ciò è stato improvvisamente prelevato a casa e incarcerato in una prigione rimasta inizialmente sconosciuta alla sua famiglia. Solo successivamente la moglie ha appreso che il marito, Dott. Son, era stato portato nel carcere B4 nel distretto Thantri, fuori Hanoi, dove sono detenuti i prigionieri politici e, ad oggi, non ha potuto né incontrare né vedere da vicino il marito. La moglie del dottor Son gode di status diplomatico, essendo impiegata presso l'ufficio di rappresentanza ad Hanoi dell'agenzia intergovernamentale della francofonia: questo le ha permesso di inoltrare numerose petizioni a varie personalità ed autorità vietnamite, dalle quali non ha ricevuto alcuna risposta. Per lungo tempo si è posto il problema della difesa legale del medico condannato perché nessun avvocato vietnamita ha accettato la difesa del dottor Son. La vicenda del

dottor Son si inquadra tra i casi sempre più numerosi dei cosiddetti *cyber* dissidenti, cioè quei soggetti che utilizzano internet per promuovere pacificamente riforme politiche;

il vietnam è il maggiore beneficiario di aiuti allo sviluppo di tutta la regione;

a riguardo della materia in considerazione una mozione relativa a Cuba, recentemente votata alle Camere, in accordo con quanto già stabilito dall'Unione europea (Accordo di Cotonou), contiene il principio di condizionare gli aiuti pubblici allo sviluppo al rispetto dei diritti umani —:

se il Governo italiano intenda considerare gli aiuti pubblici allo sviluppo al rispetto dei diritti umani fondamentali in Vietnam;

con particolare riguardo al caso del dottor Son se quanto risulta all'interrogante corrisponda al vero, e in caso affermativo se non ravvisi l'opportunità di promuovere delle iniziative per garantire al dottor Son un regolare processo e, nelle more della celebrazione del processo, una detenzione che non violi il rispetto della dignità della persona. (4-06780)

**PAOLETTI TANGHERONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Vietnam i diritti civili e politici sono scarsamente rispettati;

esiste una forte preoccupazione in merito alla libertà di associazione, religione, movimento, del diritto all'equo processo e a non subire trattamenti disumani e degradanti;

in particolare per quanto riguarda la pena di morte si stima che vengano condannate dalle 150 alle 200 persone;

per quanto riguarda la libertà di espressione sono state imposte severe restrizioni ai giornali e sono rigidamente controllate le comunicazioni tramite *internet*;

per quanto riguarda l'esercizio della libertà religiosa, questo è gravemente ostacolato: vi sono casi di espropriazione forzate senza alcun compenso per talune minoranze religiose;

esiste inoltre una grave preoccupazione della comunità internazionale rispetto al trattamento riservato alle minoranze etniche delle regioni degli altopiani centrali;

risulta all'interrogante che nel marzo del 2002 è stato arrestato Pham Hong Son un medico 34enne, condannato per reati di opinione a 13 anni di prigione e 3 di arresti domiciliari dalla Corte popolare di Hanoi per aver tradotto dall'inglese al vietnamita un articolo apparso sul sito dell'Ambasciata americana di Hanoi sul ruolo e l'importanza della democrazia. Il dottor Son ha commesso l'ingenuità, che peraltro dimostra la sua perfetta buona fede, di aver inviato tale traduzione ai massimi esponenti del partito, del governo e alle maggiori agenzie di stampa: a seguito di ciò è stato improvvisamente prelevato a casa e incarcerato in una prigione rimasta inizialmente sconosciuta alla sua famiglia. Solo successivamente la moglie ha appreso che il marito, dottor Son, era stato portato nel carcere B4 nel distretto Thantri, fuori Hanoi, dove sono detenuti e i prigionieri politici e, ad oggi, non ha potuto né incontrare né vedere da vicino il marito. La moglie del dottor Son gode di *status* diplomatico, essendo impiegata presso l'ufficio di rappresentanza di Hanoi dell'Agenzia intergovernamentale della francofonia: questo le ha permesso di inoltrare numerose petizioni a varie personalità ed autorità vietnamite, dalle quali non ha ricevuto alcuna risposta. Per lungo tempo si è posto il problema della difesa legale del medico condannato perché nessun avvocato vietnamita ha accettato di assumerne la difesa, solo di recente un avvocato molto giovane ha accettato la difesa del dottor Son. La vicenda del dottor Son si inquadra tra i casi sempre più numerosi dei cosiddetti *cyber* dissidenti,

cioè quei soggetti che utilizzano *internet* per promuovere pacificamente riforme politiche;

il Vietnam è il maggiore beneficiario di aiuti allo sviluppo di tutta la regione;

a riguardo della materia in considerazione il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno che riguarda Cuba, che in accordo con quanto già stabilito dall'Unione europea (Accordo di Cotonou), contiene il principio di condizionare gli aiuti pubblici allo sviluppo al rispetto dei diritti umani —:

se il Governo italiano intenda considerare l'opportunità di sospendere gli aiuti allo sviluppo al Vietnam fino al momento in cui sia ristabilito il rispetto dei diritti umani fondamentali in Vietnam;

con particolare riguardo al caso del dottor Son, se ravvisi l'opportunità di promuovere delle iniziative per garantire al dottor Son un regolare processo e, nelle more della celebrazione del processo, una detenzione che non violi il rispetto della dignità della persona. (4-06787)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive per sapere, premesso che:

nei giorni scorsi sono avvenuti improvvisi *black-out* elettrici che hanno creato notevoli disagi ai cittadini;

la motivazione addotta per gli improvvisi *black-out* è stata quella della mancata erogazione di 800 MW da parte della Francia;

lo scorso 12 giugno i delegati sindacali della FNLE-CGIL, rilevarono a seguito di

un apposito monitoraggio il dato di 5.500 MW inutilizzati e scoprendo che la indisponibilità complessiva era di 11.500 MW;

in particolare 3000 MW erano inutilizzati per interventi di trasformazione tecnologica; 2000 MW per manutenzione programmata; 1800 MW per avarie varie; 3300 bloccati per rispetto di vincoli ambientali e 900 MW relativi alla riduzione della produzione per alta temperatura allo scarico;

le centrali e i gruppi produttivi fermi o a capacità ridotta, sempre al 12 giugno, comprendeva circa 20 centrali ubicate su tutto il territorio;

la privatizzazione selvaggia di un settore assolutamente strategico ha ridotto pesantemente la capacità di programmazione della produzione e della distribuzione a questo si aggiunge la politica, ad avviso dell'interrogante, scellerata da parte del Governo e dell'Enel che promuove il massimo consumo anche attraverso una politica di tariffe a basso costo per chi consuma di più;

altrettanto grave è la mancanza di qualsiasi politica per lo sviluppo delle energie rinnovabili, *in primis* il solare e l'eolico, quando Paesi come Austria e Germania ottengono energia elettrica dal Sole per una quota pari undici volte quella prodotta dall'Italia;

ci troviamo di fronte al fallimento di una politica miope che rincorre solamente il profitto con una rinnovata attenzione al nucleare, questo nonostante i cittadini si siano già espressi in materia con il *referendum* del 1986 —:

perché non si è gestita l'emergenza in modo tale da evitare il *black-out*; perché la fermata delle centrali per manutenzione e trasformazione tecnologica, che ha fatto venire meno la possibilità di utilizzare migliaia di MW, non è stata preventivamente autorizzata dal Ministero delle attività produttive e soprattutto se non ritenga che il *black out* rappresenti la necessità di avviare serie politiche di rispar-

cioè quei soggetti che utilizzano *internet* per promuovere pacificamente riforme politiche;

il Vietnam è il maggiore beneficiario di aiuti allo sviluppo di tutta la regione;

a riguardo della materia in considerazione il Governo italiano ha accolto un ordine del giorno che riguarda Cuba, che in accordo con quanto già stabilito dall'Unione europea (Accordo di Cotonou), contiene il principio di condizionare gli aiuti pubblici allo sviluppo al rispetto dei diritti umani —:

se il Governo italiano intenda considerare l'opportunità di sospendere gli aiuti allo sviluppo al Vietnam fino al momento in cui sia ristabilito il rispetto dei diritti umani fondamentali in Vietnam;

con particolare riguardo al caso del dottor Son, se ravvisi l'opportunità di promuovere delle iniziative per garantire al dottor Son un regolare processo e, nelle more della celebrazione del processo, una detenzione che non violi il rispetto della dignità della persona. (4-06787)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive per sapere, premesso che:

nei giorni scorsi sono avvenuti improvvisi *black-out* elettrici che hanno creato notevoli disagi ai cittadini;

la motivazione addotta per gli improvvisi *black-out* è stata quella della mancata erogazione di 800 MW da parte della Francia;

lo scorso 12 giugno i delegati sindacali della FNLE-CGIL, rilevarono a seguito di

un apposito monitoraggio il dato di 5.500 MW inutilizzati e scoprendo che la indisponibilità complessiva era di 11.500 MW;

in particolare 3000 MW erano inutilizzati per interventi di trasformazione tecnologica; 2000 MW per manutenzione programmata; 1800 MW per avarie varie; 3300 bloccati per rispetto di vincoli ambientali e 900 MW relativi alla riduzione della produzione per alta temperatura allo scarico;

le centrali e i gruppi produttivi fermi o a capacità ridotta, sempre al 12 giugno, comprendeva circa 20 centrali ubicate su tutto il territorio;

la privatizzazione selvaggia di un settore assolutamente strategico ha ridotto pesantemente la capacità di programmazione della produzione e della distribuzione a questo si aggiunge la politica, ad avviso dell'interrogante, scellerata da parte del Governo e dell'Enel che promuove il massimo consumo anche attraverso una politica di tariffe a basso costo per chi consuma di più;

altrettanto grave è la mancanza di qualsiasi politica per lo sviluppo delle energie rinnovabili, *in primis* il solare e l'eolico, quando Paesi come Austria e Germania ottengono energia elettrica dal Sole per una quota pari undici volte quella prodotta dall'Italia;

ci troviamo di fronte al fallimento di una politica miope che rincorre solamente il profitto con una rinnovata attenzione al nucleare, questo nonostante i cittadini si siano già espressi in materia con il *referendum* del 1986 —:

perché non si è gestita l'emergenza in modo tale da evitare il *black-out*; perché la fermata delle centrali per manutenzione e trasformazione tecnologica, che ha fatto venire meno la possibilità di utilizzare migliaia di MW, non è stata preventivamente autorizzata dal Ministero delle attività produttive e soprattutto se non ritenga che il *black out* rappresenti la necessità di avviare serie politiche di rispar-

mio energetico e di sviluppo delle energie rinnovabili in coerenza con quanto avviene in altri Paesi europei.

(2-00827) «Vendola, Alfonso Gianni, Giordano, Russo Spena».

*Interrogazioni a risposta orale:*

MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo le previsioni meteorologiche le temperature attese torneranno ai livelli africani degli ultimi giorni;

la nuova ondata di caldo comporterà un nuovo picco dei consumi elettrici causato dall'elevato uso di condizionatori, refrigeratori e ventilatori;

il 24 giugno 2003 si è toccato il consumo record di 52 mila MW, un livello mai raggiunto prima;

escludendo l'ultimo fine settimana, in cui la situazione è stata sotto controllo, molte zone d'Italia hanno già subito in più di una occasione *black out* dell'elettricità e lo stesso Ministro interrogato ha affermato che ulteriori disservizi potrebbero verificarsi a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale;

il sistema elettrico italiano ha una capacità produttiva nazionale attualmente in difficoltà nel sorreggere i normali consumi, ed è costretto ad importare elettricità dall'estero, ma anche l'interconnessione con l'estero è ora al limite delle capacità —:

quali iniziative intenda adottare al fine di evitare che le zone industriali con presenza prevalente di aziende energivore, come il Sulcis Iglesiente, siano interessate dall'interruzione prevista, soprattutto per evitare il blocco dei processi industriali che in quel tipo di aziende potrebbero compromettere il ciclo di lavorazione e di produzione con gravissime ripercussioni socio-economiche sul territorio che dipende da queste industrie. (3-02454)

TIDEI. — *Al Ministro delle attività produttive* — Per sapere — premesso che:

i distacchi a rotazione di energia elettrica, decisi senza adeguata informazione dal Gestore nazionale della rete elettrica che hanno suscitato stupore, proteste e sospetti, sia nel settore industriale che nei consumi civili, hanno posto drammaticamente in luce la vulnerabilità del sistema elettrico nazionale, a causa degli straordinari consumi dovuti al caldo eccezionale di questo periodo estivo ed alla « anomala » alimentazione di condizionatori e di ventilatori;

è, infatti, emersa una complessiva inadeguata capacità produttiva energetica nazionale, con un preoccupante squilibrio tra offerta e domanda, con un margine attivo troppo esiguo per coprire eventi accidentali, come in questi giorni;

quanto accaduto non solo ha rivelato una grave improvvisazione del Gestore unico della rete, responsabile dei repentini *Black-out* che nel campo industriale hanno inciso sulle lavorazioni, con probabile richiesta da parte dei titolari di risarcimento dei danni subiti, ma anche e soprattutto ha confermato la mancanza di una politica energetica nazionale del Governo, cui compete promuovere il Piano energetico nazionale e controllare il progetto degli investimenti e dei nuovi insediamenti produttivi, esercitando la vigilanza attiva sull'area dei soggetti produttori, subentrati dopo la liquidazione della gestione monopolistica dell'ENEL; ruolo e compiti che, come i fatti dimostrano, non sono stati nella giusta attenzione del Governo, il quale non ha guidato il complesso processo della liberalizzazione, attuando i decreti del Governo D'Alema-Bersani, favorendo con questo suo atteggiamento, rallentamenti, ritardi, rinvii;

la stessa emanazione del decreto cosiddetto « sblocca centrali » che traeva origine dall'urgenza di ampliare il numero delle centrali elettriche e alzare il livello di produzione, in sede di attuazione si è scontrata con le posizioni espresse localmente dai partiti, dalle organizzazioni sin-

dacali, dai consigli comunali, dalla società civile, che non si sono mai sentiti garantiti dai pericoli di inquinamento dell'ambiente e della salute, che ha, di conseguenza, generato grandi vertenze locali con le società produttrici, soprattutto ENEL-produzione, Edison, Endesa, Tirreno-Power, ecc., in alcuni casi, ancora non concluse e purtroppo inficcate da pressioni delle società sui comuni, indotti a stipulare convenzioni convenienti per la produzione e mortificanti per l'autonomia degli enti locali, per la priorità delle commesse alle imprese del posto, per l'occupazione, gestita da regole chiare;

risulta semplicistico e inaccettabile il tentativo del Ministro Marzano di scaricare sugli ambientalisti la responsabilità dei ritardi nell'esecuzione del Piano energetico nazionale, mentre è doveroso approfondire in Parlamento con una scrupolosa diagnosi, il sistema elettrico e definire la terapia necessaria —:

quali sono le linee strategiche del Governo su questo strategico settore.

(3-02456)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Europa Metalli SpA, è una società industriale italiana del gruppo SMI con una produzione annua di oltre 270.000 tonnellate e quasi 2000 addetti, è il maggior produttore italiano di prodotti intermedi in rame e leghe di rame;

uno dei maggiori stabilimenti della società si trova a Fornaci di Barga (Lucca) e la sede principale è a Firenze, dove si trova anche un importante Centro Ricerche, tra i più avanzati nello studio della metallurgia e dei nuovi materiali;

la rete commerciale della società si compone di agenzie e depositi e copre l'intero territorio nazionale;

Europa Metalli è il leader italiano nel settore dei prodotti intermedi in rame e leghe di rame e la sua gamma produttiva comprende, laminati rame utilizzati nell'edilizia, laminati rame e ottone per usi industriali, tubi rame per usi idrotermosanitari, tubi rame per aria condizionata, barre e profili ottone, cavo a isolamento minerale, fili e cavi superconduttori;

ogni giorno lo stabilimento di Fornaci di Barga necessita di un grande quantitativo di energia elettrica per il buon funzionamento degli impianti;

dal 13 al 16 giugno 2003 le attività dei principali impianti della Europa Metalli Spa di Fornaci di Barga sono state interrotte a causa della ridotta disponibilità di energia elettrica;

detta situazione pone la direzione dello stabilimento in uno stato di grave difficoltà, sia per quanto attiene la mancata produzione, la fatturazione, i rapporti con i clienti, nonché per la gestione del personale in esubero —:

se e quali iniziative intenda assumere per evitare ulteriori disagi all'approvvigionamento energetico delle imprese che rischiano, come nel caso dell'Europa Metalli, altrimenti di bloccare la produzione.

(5-02175)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

GERARDO BIANCO, ANNUNZIATA, GAMBALE, IANNUZZI, MACCANICO, SQUEGLIA, TUCCILLO e VILLARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Napoli è la sola località italiana inserita nella preselezione per la scelta del sito in cui svolgere la prossima edizione della « Coppa America » di vela;

tale scelta, se confortata dalla decisione definitiva, può rappresentare una

dacali, dai consigli comunali, dalla società civile, che non si sono mai sentiti garantiti dai pericoli di inquinamento dell'ambiente e della salute, che ha, di conseguenza, generato grandi vertenze locali con le società produttrici, soprattutto ENEL-produzione, Edison, Endesa, Tirreno-Power, ecc., in alcuni casi, ancora non concluse e purtroppo inficiate da pressioni delle società sui comuni, indotti a stipulare convenzioni convenienti per la produzione e mortificanti per l'autonomia degli enti locali, per la priorità delle commesse alle imprese del posto, per l'occupazione, gestita da regole chiare;

risulta semplicistico e inaccettabile il tentativo del Ministro Marzano di scaricare sugli ambientalisti la responsabilità dei ritardi nell'esecuzione del Piano energetico nazionale, mentre è doveroso approfondire in Parlamento con una scrupolosa diagnosi, il sistema elettrico e definire la terapia necessaria —:

quali sono le linee strategiche del Governo su questo strategico settore.

(3-02456)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Europa Metalli SpA, è una società industriale italiana del gruppo SMI con una produzione annua di oltre 270.000 tonnellate e quasi 2000 addetti, è il maggior produttore italiano di prodotti intermedi in rame e leghe di rame;

uno dei maggiori stabilimenti della società si trova a Fornaci di Barga (Lucca) e la sede principale è a Firenze, dove si trova anche un importante Centro Ricerche, tra i più avanzati nello studio della metallurgia e dei nuovi materiali;

la rete commerciale della società si compone di agenzie e depositi e copre l'intero territorio nazionale;

Europa Metalli è il leader italiano nel settore dei prodotti intermedi in rame e leghe di rame e la sua gamma produttiva comprende, laminati rame utilizzati nell'edilizia, laminati rame e ottone per usi industriali, tubi rame per usi idrotermosanitari, tubi rame per aria condizionata, barre e profili ottone, cavo a isolamento minerale, fili e cavi superconduttori;

ogni giorno lo stabilimento di Fornaci di Barga necessita di un grande quantitativo di energia elettrica per il buon funzionamento degli impianti;

dal 13 al 16 giugno 2003 le attività dei principali impianti della Europa Metalli Spa di Fornaci di Barga sono state interrotte a causa della ridotta disponibilità di energia elettrica;

detta situazione pone la direzione dello stabilimento in uno stato di grave difficoltà, sia per quanto attiene la mancata produzione, la fatturazione, i rapporti con i clienti, nonché per la gestione del personale in esubero —:

se e quali iniziative intenda assumere per evitare ulteriori disagi all'approvvigionamento energetico delle imprese che rischiano, come nel caso dell'Europa Metalli, altrimenti di bloccare la produzione.

(5-02175)

\* \* \*

### *BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*

*Interrogazione a risposta immediata:*

GERARDO BIANCO, ANNUNZIATA, GAMBALE, IANNUZZI, MACCANICO, SQUEGLIA, TUCCILLO e VILLARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Napoli è la sola località italiana inserita nella preselezione per la scelta del sito in cui svolgere la prossima edizione della « Coppa America » di vela;

tale scelta, se confortata dalla decisione definitiva, può rappresentare una

grande occasione di rilancio dell'intera città di Napoli e di una delle sue zone più significative, quale è quella di Bagnoli e della vicina area flegrea;

è necessario favorire un siffatto evento, al fine di consentire un concreto potenziamento dei piani di sviluppo e modernizzazione dell'area napoletana, strategica per la regione Campania e per l'intero Mezzogiorno, in un momento difficile della loro vita civile, politica ed economica —:

quali iniziative il Governo intenda concretamente assumere per sostenere e favorire la scelta di Napoli e del suo golfo quale luogo di svolgimento della competizione della « Coppa America ». (3-02458)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

nei piani di investimenti per il prossimo triennio da parte di Telecom vengono riservati al sud circa 305 milioni di euro pari ad un terzo del totale;

in questo piano tuttavia risulta assente la Basilicata in quanto non viene previsto alcun investimento in favore del potenziamento della rete sul territorio regionale contrariamente a quelle che erano state le affermazioni del *management* Telecom espresse nel recente passato;

le reti telematiche rappresentano oggi una delle infrastrutture più importanti anche per la capacità di attrarre investimenti produttivi fattore che ad oggi vede la Basilicata fortemente penalizzata in considerazione del dato che solo 15 centri possono contare sulla presenza dell'Adsl che costituisce il livello di ingresso nella banda larga;

se non ci saranno investimenti verrà precluso ogni accesso alle nuove tecnologie e a tutto ciò che ne consegue anche in termini occupazionali;

per altre realtà del Mezzogiorno vengono previsti investimenti anche per l'accesso alle fibre ottiche;

è scomparsa anche la prevista realizzazione di un *call-centre* a cui era stata data assicurazione da parte aziendale a partire dal 2004 mentre nel nuovo piano non esiste né per Matera né per Potenza;

la sede lucana Telecom ha già visto negli ultimi anni un forte ridimensionamento sempre in relazione alle promesse di nuovi investimenti tant'è che in 10 anni e cioè dal 1993 ad oggi il numero degli occupati è sceso da 650 a 380 addetti con l'ultima chiusura avvenuta nel 2001 della sede di Matera;

le organizzazioni sindacali di categoria e confederali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto l'apertura di un tavolo di confronto con azienda e Governo per assicurare un piano di investimenti anche in favore della Basilicata in relazione della allocazione di ulteriori 210 milioni di euro nel Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda adottare il Governo di concerto con la regione Basilicata affinché venga istituito un tavolo per il futuro della rete delle telecomunicazioni in Basilicata in particolare per quanto concerne le tecnologie connesse con la banda larga e le fibre ottiche al fine di consentire un ammodernamento della rete e potenziare le capacità infrastrutturale per attrarre investimenti produttivi che altrimenti sarebbero preclusi con conseguenze negative anche sui livelli occupazionali diretti e indiretti. (5-02169)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

digi-one è una radio di proprietà della S.a.s. Radio Manuela con sede in Fivavé (provincia di Trento) molto conosciuta e sentita che svolge anche un uti-

grande occasione di rilancio dell'intera città di Napoli e di una delle sue zone più significative, quale è quella di Bagnoli e della vicina area flegrea;

è necessario favorire un siffatto evento, al fine di consentire un concreto potenziamento dei piani di sviluppo e modernizzazione dell'area napoletana, strategica per la regione Campania e per l'intero Mezzogiorno, in un momento difficile della loro vita civile, politica ed economica —:

quali iniziative il Governo intenda concretamente assumere per sostenere e favorire la scelta di Napoli e del suo golfo quale luogo di svolgimento della competizione della « Coppa America ». (3-02458)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

nei piani di investimenti per il prossimo triennio da parte di Telecom vengono riservati al sud circa 305 milioni di euro pari ad un terzo del totale;

in questo piano tuttavia risulta assente la Basilicata in quanto non viene previsto alcun investimento in favore del potenziamento della rete sul territorio regionale contrariamente a quelle che erano state le affermazioni del *management* Telecom espresse nel recente passato;

le reti telematiche rappresentano oggi una delle infrastrutture più importanti anche per la capacità di attrarre investimenti produttivi fattore che ad oggi vede la Basilicata fortemente penalizzata in considerazione del dato che solo 15 centri possono contare sulla presenza dell'Adsl che costituisce il livello di ingresso nella banda larga;

se non ci saranno investimenti verrà precluso ogni accesso alle nuove tecnologie e a tutto ciò che ne consegue anche in termini occupazionali;

per altre realtà del Mezzogiorno vengono previsti investimenti anche per l'accesso alle fibre ottiche;

è scomparsa anche la prevista realizzazione di un *call-centre* a cui era stata data assicurazione da parte aziendale a partire dal 2004 mentre nel nuovo piano non esiste né per Matera né per Potenza;

la sede lucana Telecom ha già visto negli ultimi anni un forte ridimensionamento sempre in relazione alle promesse di nuovi investimenti tant'è che in 10 anni e cioè dal 1993 ad oggi il numero degli occupati è sceso da 650 a 380 addetti con l'ultima chiusura avvenuta nel 2001 della sede di Matera;

le organizzazioni sindacali di categoria e confederali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto l'apertura di un tavolo di confronto con azienda e Governo per assicurare un piano di investimenti anche in favore della Basilicata in relazione della allocazione di ulteriori 210 milioni di euro nel Mezzogiorno —:

quali iniziative intenda adottare il Governo di concerto con la regione Basilicata affinché venga istituito un tavolo per il futuro della rete delle telecomunicazioni in Basilicata in particolare per quanto concerne le tecnologie connesse con la banda larga e le fibre ottiche al fine di consentire un ammodernamento della rete e potenziare le capacità infrastrutturale per attrarre investimenti produttivi che altrimenti sarebbero preclusi con conseguenze negative anche sui livelli occupazionali diretti e indiretti. (5-02169)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

digi-one è una radio di proprietà della S.a.s. Radio Manuela con sede in Fivè (provincia di Trento) molto conosciuta e sentita che svolge anche un uti-

lissimo ed ascoltato servizio informativo nell'ambito del comprensorio C otto (Valli Giudicarie nel Trentino);

nel 1990 sono state corredate e spedite le schede all'Autorità competente come previsto dalla legge 223/90. In quel contesto, per mera dimenticanza, veniva omissa di inviare una doppia scheda che riguardava la frequenza di Lundo (Comune dell'Omaso) tralasciando quella ubicata in località Monte Verdura;

nel 1993 nel rifare le schede per la nuova domanda molto correttamente Radio Manuela S.a.s. faceva presente l'errore materiale che riguardava le due schede delle località sopra citate. Stessa cosa dicasi per quanto riguarda le medesime procedure previste nel 1993. In quell'occasione a riprova dell'effettivo errore materiale, veniva corredata la domanda con una documentazione analitica comprensiva tra l'altro, del contratto di locazione dei siti e una dichiarazione dell'allora sindaco del comune di Storo che esplicitava che la frequenza 99 Mhz serviva quella zona fin dal lontano 1989;

nel 1997 l'Ispettorato di Bolzano chiedeva di disattivare la citata frequenza perché, a dire del medesimo, risultava non concessionata;

seguivano alcune vicissitudini che portavano comunque l'ispettorato regionale del ministero di Bolzano a impedire l'utilizzo della frequenza, commettendo tra l'altro, ad avviso dell'interrogante, una irregolarità dato che tale procedura doveva eventualmente essere effettuata dall'ufficio della Direzione generale delle concessioni e autorizzazioni del Ministero infatti non risulta che nelle mansioni dell'Ispettorato vi sia anche quella di disattivare una frequenza in concessione se non fa interferenze con altri gestori;

tra l'altro è doveroso precisare che le concessioni di cui è titolare Radio Manuela S.a.s sono state riconfermate nel 1998 e ribadite anche secondo l'ultima normativa - legge n. 66/2001 (DGCA 5/2/606530/TN in data 07/11/2002). La fre-

quenza 99 Mhz inoltre non è mai stata depennata dalla concessione anzi riconfermata per ben tre volte -;

si chiede al Ministro se è a conoscenza della situazione sopra rappresentata;

quale sia la sua opinione in merito e quali siano i provvedimenti che intende assumere per permettere la libertà di impresa e il corretto esercizio dell'utilizzo di frequenze che risultano essere indispensabili ed insostituibili nell'ambito dell'esercizio dell'emittenza radiofonica di Radio Manuela S.a.s, tutto ciò con l'urgenza del caso alla luce delle necessità evidenziate.

(5-02181)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

in data 19 maggio ultimo scorso, secondo quanto riportato con grande evidenza da giornali e televisioni, un missile *Hawk* lanciato dal Poligono militare di Perdasdefogu (Nuoro) e diretto verso un bersaglio in mare, è finito fuori area dirigendosi verso terra, nel mezzo di una zona coltivata a vigneti, in località Quirra in agro di Jerzu (Nuoro), distribuendo per un raggio di un centinaio di metri schegge infiammate e provocando un incendio che ha interessato vari ettari;

il luogo di caduta del missile è situato a poche centinaia di metri da una strada trafficatissima e in una zona ad alta valenza agricola;

tale incidente sarebbe la replica di altro analogo che, sempre stando alle fonti giornalistiche, sarebbe accaduto due giorni prima: un missile *Hawk* avrebbe smarrito la testata inesplosa schiantandosi tra terra

lissimo ed ascoltato servizio informativo nell'ambito del comprensorio C otto (Valli Giudicarie nel Trentino);

nel 1990 sono state corredate e spedite le schede all'Autorità competente come previsto dalla legge 223/90. In quel contesto, per mera dimenticanza, veniva omissivo di inviare una doppia scheda che riguardava la frequenza di Lundo (Comune dell'Omaso) tralasciando quella ubicata in località Monte Verdura;

nel 1993 nel rifare le schede per la nuova domanda molto correttamente Radio Manuela S.a.s. faceva presente l'errore materiale che riguardava le due schede delle località sopra citate. Stessa cosa dicasi per quanto riguarda le medesime procedure previste nel 1993. In quell'occasione a riprova dell'effettivo errore materiale, veniva corredata la domanda con una documentazione analitica comprensiva tra l'altro, del contratto di locazione dei siti e una dichiarazione dell'allora sindaco del comune di Storo che esplicitava che la frequenza 99 Mhz serviva quella zona fin dal lontano 1989;

nel 1997 l'Ispettorato di Bolzano chiedeva di disattivare la citata frequenza perché, a dire del medesimo, risultava non concessionata;

seguivano alcune vicissitudini che portavano comunque l'ispettorato regionale del ministero di Bolzano a impedire l'utilizzo della frequenza, commettendo tra l'altro, ad avviso dell'interrogante, una irregolarità dato che tale procedura doveva eventualmente essere effettuata dall'ufficio della Direzione generale delle concessioni e autorizzazioni del Ministero infatti non risulta che nelle mansioni dell'Ispettorato vi sia anche quella di disattivare una frequenza in concessione se non fa interferenze con altri gestori;

tra l'altro è doveroso precisare che le concessioni di cui è titolare Radio Manuela S.a.s sono state riconfermate nel 1998 e ribadite anche secondo l'ultima normativa - legge n. 66/2001 (DGCA 5/2/606530/TN in data 07/11/2002). La fre-

quenza 99 Mhz inoltre non è mai stata depennata dalla concessione anzi riconfermata per ben tre volte -;

si chiede al Ministro se è a conoscenza della situazione sopra rappresentata;

quale sia la sua opinione in merito e quali siano i provvedimenti che intende assumere per permettere la libertà di impresa e il corretto esercizio dell'utilizzo di frequenze che risultano essere indispensabili ed insostituibili nell'ambito dell'esercizio dell'emittenza radiofonica di Radio Manuela S.a.s, tutto ciò con l'urgenza del caso alla luce delle necessità evidenziate.

(5-02181)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

in data 19 maggio ultimo scorso, secondo quanto riportato con grande evidenza da giornali e televisioni, un missile *Hawk* lanciato dal Poligono militare di Perdasdefogu (Nuoro) e diretto verso un bersaglio in mare, è finito fuori area dirigendosi verso terra, nel mezzo di una zona coltivata a vigneti, in località Quirra in agro di Jerzu (Nuoro), distribuendo per un raggio di un centinaio di metri schegge infiammate e provocando un incendio che ha interessato vari ettari;

il luogo di caduta del missile è situato a poche centinaia di metri da una strada trafficatissima e in una zona ad alta valenza agricola;

tale incidente sarebbe la replica di altro analogo che, sempre stando alle fonti giornalistiche, sarebbe accaduto due giorni prima: un missile *Hawk* avrebbe smarrito la testata inesplosa schiantandosi tra terra

e mare nelle vicinanze della spiaggia di Murtas, in agro di Villaputzu (Cagliari);

un terzo caso si sarebbe verificato lo scorso 16 aprile, quando un missile *Aster* avrebbe smarrito completamente l'orientamento tanto da finire nelle campagne di Villasalto (Cagliari);

appare quantomeno singolare questo susseguirsi di incidenti a distanza ravvicinata (due dei quali in quarantotto ore) e tenuto conto che fonti di stampa parlano complessivamente di ben cinque missili difettosi nell'arco di poco più di due mesi;

pur non volendo immaginare scenari catastrofici, in tutti i casi sarebbe bastato veramente poco perché i casi potessero trasformarsi in vere e proprie tragedie;

la Sardegna, che già paga un prezzo altissimo in termini di servitù militari e che è al centro di un poco chiaro balletto di notizie circa l'ubicazione del sito nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, non può vivere anche l'angoscia dei missili impazziti;

gli episodi segnalati gettano una grave ombra di recessione sull'industria turistica sarda, in quanto le notizie dell'inspiegata incidenza di tumori riscontrata nelle località prossime ai poligoni di tiro, dei missili impazziti e delle scorie nucleari, generano un comprensibile stato di paura;

il sindaco di Villaputzu (Nuoro) ha dichiarato ai giornali che il suo comune da quattro anni non riceve alcun indennizzo per le servitù militari del proprio territorio —:

a) se i casi segnalati dalla stampa siano tutti veri;

b) se si sia trattato solo di « un brutto evento, del tutto imprevedibile », come ha dichiarato il comandante del Poligono di Perdasdefogu, e come mai i « brutti eventi » siano così tanti e accaduti in tempi così ravvicinati;

c) chi provveda a governare i sistemi di lancio degli *Hawk*;

d) se in tali lanci siano o siano state implicate potenze militari straniere e quali siano;

e) per quali motivi i missili in questione non abbiano ricevuto il segnale di autodistruzione;

f) chi, come e quando abbia verificato e certificato i parametri e i sistemi di sicurezza proposti dalle Forze armate per l'attività del Poligono del Salto di Quirra;

g) da quando e perché il Ministero non provvede a pagare gli indennizzi ai comuni nei cui territori sono presenti servitù militari;

h) come si intenda operare per prevenire in futuro simili episodi.

(2-00819) « Tonino Loddo, Maurandi, Ladu, Boccia ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il colonnello Ilio Venuti, comandante italiano nella base di *Camp Darby*, ha ammesso, questa volta apertamente, incontrando il presidente della regione Toscana, Claudio Martini, che nella base c'è attualmente una quantità di uranio impoverito, sia pure minore di quanto non vi fosse nel febbraio 2003, quando alcuni parlamentari, gli onorevoli Deiana, Cento e Bulgarelli, si recarono a visitare *Camp Darby*;

la base di *Camp Darby* continua ad avere per le forze armate statunitensi un ruolo fondamentale e strategico di primaria importanza, in stretta correlazione con quanto succede a livello mondiale, come ha confermato il colonnello Carrol Walton del 22° gruppo *Setaf* di Vicenza, da cui dipende il comando di *Camp Darby*;

durante tutta la guerra in Iraq, dal porto di Livorno hanno preso il largo armi, munizioni e attrezzature logistiche,

molte in uscita dalla base di *Camp Darby*, come riportato dalla stampa nazionale ed estera;

nei bombardamenti sul territorio irakeno sono stati usati proiettili e ordigni all'uranio impoverito, come dimostrato dall'ampia e dettagliata inchiesta del *Christian Science* del 15 maggio 2003 —:

se la riduzione del quantitativo di uranio impoverito all'interno della base di *Camp Darby* sia da imputarsi allo spostamento in altra base o sito all'interno del territorio nazionale dello stesso uranio e degli armamenti che lo contenevano o se, invece, la diminuita presenza all'interno della base non sia riconducibile all'uso che ne è stato fatto durante i bombardamenti aerei nella guerra contro l'Iraq e se e quando sarà consentito al Parlamento di conoscere le reali situazioni di armamenti nucleari e scorie radioattive all'interno delle basi statunitensi, Nato o di qualsiasi altra natura situate sul territorio nazionale, al fine di garantire la salute ambientale e dei cittadini e il controllo su attività militari dirette o collaterali in cui l'Italia si trova coinvolta. (3-02457)

MILANESE e TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la celiachia è una condizione di permanente intolleranza al glutine, una proteina contenuta nei cereali;

la celiachia non si cura con farmaci, ma solo seguendo una dieta rigorosamente priva di glutine e che esclude tutti i derivati di frumento, orzo, segale e avena;

in Italia il morbo celiaco colpisce oltre 350.000 persone, di cui solo 40.000 circa sono, ad oggi, i casi diagnosticati;

la celiachia, ai sensi del decreto ministeriale 26 marzo 1999, costituisce causa di non idoneità al servizio militare —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, per ragioni di equità, adottare provvedimenti al fine di eliminare la di-

scriminazione dei celiaci, consentendo loro l'accesso alla carriera militare e disponendo che nelle caserme siano preparati anche cibi differenziati, privi di glutine, per i soggetti affetti da tale morbo, al fine di assicurare la tutela dei celiaci e dei loro diritti. (3-02459)

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sempre maggior credito sta trovando la tesi secondo cui la guerra in Iraq, lungi dall'essere finita e vinta, potrebbe invece essere paradossalmente appena iniziata, o comunque ben lontana dalla sua definitiva conclusione;

la tesi trarrebbe elementi oggettivi di conferma nelle ultime settimane, con insistite e sanguinose azioni partigiane messe in atto dai cosiddetti *feddayn* di Saddam Hussein e che hanno provocato la morte di molti militari inglesi ed americani;

secondo tale ipotesi, per tentare di contrastare prima e di battere poi gli anglo-americani il *rais* iracheno sarebbe entrato in clandestinità per applicare una strategia studiata subito dopo la sconfitta subita nel 1991 che prevede una attività di guerriglia scientificamente studiata sulla base degli insegnamenti di Ho Chi Minh e delle esperienze dei miliziani somali di Farah Aidid;

per il vero, come ricorda il quotidiano *La Stampa* di domenica 29 giugno 2003 alla pagina 8, tale tesi venne ufficialmente avanzata sin dal 2 aprile 2003 sul quotidiano *Washington Post* dall'ex-colonnello del corpo dei *marines* Gary Anderson, che aveva ritenuto troppo ... folgorante la vittoria delle truppe anglo-americane in territorio iracheno, ed oggi, smaltito ogni entusiasmo propagandistico somministrato dopo una guerra apparentemente combattuta con modestissima re-

sistenza, viene seriamente discussa dagli analisti militari e dai servizi di *intelligence*;

del resto è bene ricordare e sottolineare che il corpo dei « *Fedayn* di Saddam » venne ufficialmente costituito nel 1994 proprio con tale obiettivo, come ricorda Evan Kohlman, analista di terrorismo dell'*investigator Project* di Washington (cfr. giornale citato): « Saddam rimase impressionato dalla folla di Mogadiscio che era riuscita ad abbattere due elicotteri americani e creare una situazione tale sul terreno da obbligare i *marines* ad andarsene »;

oggi i « *Fedayn* di Saddam », adottando strategie indubbiamente assai insidiose, vestono abiti civili, si spostano e colpiscono a bordo di potenti fuoristrada modificati, secondo una tecnica già utilizzata in Somalia da Aidid, e sono concentrati — pare — nel cosiddetto « triangolo sunnita » (Tikrit, Falluja e Baghdad), ove riescono ad attirare le truppe nemiche in zone ove essi possono contare su forti simpatie della popolazione civile e comunque sulla insofferenza degli iracheni per l'amministrazione americana, sulla base di una intelligente opera di sollecitazione del sentimento di orgoglio nazionale;

in base a queste teorie, saremmo addirittura nella fase iniziale del programma di guerriglia, destinato ad incancrenirsi progressivamente ed a produrre azioni clamorose per favorire il reclutamento di nuovi adepti;

non saremmo, dunque, nella fase della ricostruzione post-bellica, ma saremmo, al contrario, nel pieno di una guerra non esaurita, non convenzionale, non prevedibile e difficilmente controllabile da eserciti regolari che non riscuotono simpatia neppure dalla popolazione civile che odiava Saddam Hussein e l'organizzazione politica baathista;

il contingente dei bersaglieri e dei carabinieri, non a caso, sta in questa fase curando saggiamente le pubbliche relazioni e soprattutto cerca di evidenziare la peculiarità della presenza italiana sino al

punto da dotare tutti i mezzi della scritta « Italia » in arabo, per contrastare le forti ed esplicite minacce pronunciate dall'iman Uday Salili Al Sadoon nei confronti dei nostri militari;

il presupposto della presenza italiana in territorio iracheno era peraltro costituito dal punto fermo della accertata fine della guerra e dalla volontà di partecipare all'opera di ricostruzione e di normalizzazione della vita dell'Iraq;

laddove trovasse conferma, invece, la tesi secondo cui ci si troverebbe nel mezzo di una guerra non convenzionale portata avanti da Saddam Hussein secondo tecniche vietnamite e somale, muterebbe sostanzialmente il quadro della nostra presenza;

in tal caso acquisirebbe importanza primaria il problema della sicurezza delle nostre truppe che potrebbero trovarsi coinvolte in operazioni militari di guerriglia non residuali, ma strategicamente programmate —;

se i nostri servizi di *intelligence* siano in possesso di elementi atti a confermare che la guerra in Iraq sarebbe ancora in corso con modalità non convenzionali, combattuta, cioè, dai « *Fedayn* di Saddam » non già come sacche di resistenza scollegate fra di loro, ma come ampia strategia che investe principalmente, ma non esclusivamente, il territorio a maggioranza sunnita;

in caso affermativo, se il contingente italiano sia adeguatamente addestrato e psicologicamente preparato ad eventuali azioni militari di guerra partigiana o di guerra terroristica e non soltanto ad operazioni di polizia militare;

se siano, in questo caso, previste modificazioni sostanziali rispetto al programma originario dell'operazione « Antica Babilonia » privilegiando la sicurezza dei nostri soldati rispetto ai rischi, certamente più elevati rispetto a quanto previsto.

(3-02452)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del comprensorio militare di Roasio, in provincia di Vercelli, era presente una ingente quantità di materiali di ricambio di mezzi militari;

nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno 2002, dovrebbe essere stata disposta la vendita di gran parte di tali materiali di ricambio;

l'alienazione dei ricambi è soggetta a precise normative a seconda che si tratti di ricambi efficienti o di rottami ferrosi —:

se effettivamente il comprensorio militare di Roasio (Vercelli) abbia alienato, nell'ultimo trimestre del 2002, una enorme quantità di materiali di ricambio di mezzi militari;

se l'alienazione sia avvenuta considerando efficienti i ricambi e dunque finalizzata a successivo reimpiego su mezzi marcianti;

se siano stati alienati motori e, in caso affermativo, di quali mezzi e con quale destinazione;

se si sia proceduto alla cosiddetta « demilitarizzazione »;

se siano state rispettate tutte le formalità previste dal decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997. (4-06778)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la privatizzazione dell'Eti, avviata nel corso della passata legislatura, è ormai entrata nella sua fase finale;

l'Eti può vantare una quota del mercato italiano prossima al 25 per cento;

il principale cliente dell'Eti, tanto nelle attività di produzione quanto nelle attività di distribuzione, è la multinazionale Philip Morris la cui quota sul mercato italiano è superiore al 60 per cento;

il mercato italiano dei tabacchi lavorati è quindi, a tutti gli effetti, un duopolio caratterizzato da vincoli particolarmente stretti fra i due principali operatori; vincoli valutabili in termini economici in circa il 40 per cento dell'attività di produzione di Eti ed in oltre il 50 per cento dell'attività di distribuzione della stessa Eti;

per evidenti motivi di tutela della concorrenza, Philip Morris era stata inizialmente esclusa dal novero dei possibili candidati all'acquisizione di Eti e le erano stati inibiti eventuali accordi con i potenziali acquirenti;

recentemente, il Ministero dell'economia e delle finanze ha consentito i contatti fra Philip Morris ed i potenziali acquirenti introducendo così una evidente disparità di trattamento fra potenziali acquirenti privi del *know-how* industriale e quindi complementari rispetto a Philip Morris ed operatori del settore in concorrenza, in Italia e nel mondo, con Philip Morris;

fra i potenziali acquirenti compare una cordata di imprenditori e finanziari italiani che avrebbe già manifestato la volontà di confermare, nell'eventualità di una acquisizione, gli impegni contrattuali già assunti da Eti nei confronti di Philip Morris;

in una nota del 19 maggio 2003, il Ministero dell'economia e delle finanze ha confermato la dimensione e l'importanza dei rapporti fra Eti e Philip Morris ed il ruolo che quest'ultima società potrebbe giocare nel processo di privatizzazione;

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del comprensorio militare di Roasio, in provincia di Vercelli, era presente una ingente quantità di materiali di ricambio di mezzi militari;

nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno 2002, dovrebbe essere stata disposta la vendita di gran parte di tali materiali di ricambio;

l'alienazione dei ricambi è soggetta a precise normative a seconda che si tratti di ricambi efficienti o di rottami ferrosi —:

se effettivamente il comprensorio militare di Roasio (Vercelli) abbia alienato, nell'ultimo trimestre del 2002, una enorme quantità di materiali di ricambio di mezzi militari;

se l'alienazione sia avvenuta considerando efficienti i ricambi e dunque finalizzata a successivo reimpiego su mezzi marcianti;

se siano stati alienati motori e, in caso affermativo, di quali mezzi e con quale destinazione;

se si sia proceduto alla cosiddetta « demilitarizzazione »;

se siano state rispettate tutte le formalità previste dal decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997. (4-06778)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la privatizzazione dell'Eti, avviata nel corso della passata legislatura, è ormai entrata nella sua fase finale;

l'Eti può vantare una quota del mercato italiano prossima al 25 per cento;

il principale cliente dell'Eti, tanto nelle attività di produzione quanto nelle attività di distribuzione, è la multinazionale Philip Morris la cui quota sul mercato italiano è superiore al 60 per cento;

il mercato italiano dei tabacchi lavorati è quindi, a tutti gli effetti, un duopolio caratterizzato da vincoli particolarmente stretti fra i due principali operatori; vincoli valutabili in termini economici in circa il 40 per cento dell'attività di produzione di Eti ed in oltre il 50 per cento dell'attività di distribuzione della stessa Eti;

per evidenti motivi di tutela della concorrenza, Philip Morris era stata inizialmente esclusa dal novero dei possibili candidati all'acquisizione di Eti e le erano stati inibiti eventuali accordi con i potenziali acquirenti;

recentemente, il Ministero dell'economia e delle finanze ha consentito i contatti fra Philip Morris ed i potenziali acquirenti introducendo così una evidente disparità di trattamento fra potenziali acquirenti privi del *know-how* industriale e quindi complementari rispetto a Philip Morris ed operatori del settore in concorrenza, in Italia e nel mondo, con Philip Morris;

fra i potenziali acquirenti compare una cordata di imprenditori e finanziari italiani che avrebbe già manifestato la volontà di confermare, nell'eventualità di una acquisizione, gli impegni contrattuali già assunti da Eti nei confronti di Philip Morris;

in una nota del 19 maggio 2003, il Ministero dell'economia e delle finanze ha confermato la dimensione e l'importanza dei rapporti fra Eti e Philip Morris ed il ruolo che quest'ultima società potrebbe giocare nel processo di privatizzazione;

nella stessa nota, il Ministero dell'economia e delle finanze ha dichiarato di « aver ottenuto l'impegno di Philip Morris a garantire parità di trattamento a tutte le controparti »;

da notizie di stampa risulta che nell'accordo tra Philip Morris e la cordata citata, Philip Morris si sarebbe riservato il diritto di interrompere i contratti con Eti qualora l'acquirente di Eti fosse diverso dalla cordata stessa;

di conseguenza, risulta evidente che, nell'immediato, il comportamento del Ministero dell'economia e delle finanze ha determinato le condizioni per una valutazione della società da dismettere diversa fra potenziali acquirenti nonché per un potenziale danno per l'erario e, in prospettiva, per un passaggio da un duopolio collusivo pubblico-privato ad un duopolio collusivo interamente privato —:

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda sospendere, con effetto immediato, le procedure di privatizzazione dell'Eti per acquisire in tempi brevi un parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato circa la compatibilità fra i principi della concorrenza e le procedure di dismissione dell'Eti.

(2-00820) « Michele Ventura, Benvenuto, Gambini, Cennamo, Coluccini, De Brasi, Fluvi, Galeazzi, Grandi, Nannicini, Tolotti, Manzini, Mariotti, Maurandi, Buglio, Cazzaro, Cialente, Lulli, Nieddu, Quartiani, Rughia, Diana, Rossiello, Rontundo, Lolli, Chianale, Abbonanzieri, Paola Mariani, Tocci, Stramaccioni ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia delle entrate ha fissato al 10 per cento per il 2003 e al 6 per cento per

gli anni successivi il tetto consentito per usufruire del *bonus* già maturato dalle aziende del Sud nei confronti del fisco, relativamente alle agevolazioni dei crediti d'imposta sugli investimenti;

tale misura è stata decisa in quanto il credito di imposta non conteneva un tetto di spesa, mentre le domande presentate superavano abbondantemente le risorse a disposizione;

nei prossimi giorni inizierà l'esame delle comunicazioni delle imprese relative agli investimenti iniziati prima dell'8 luglio 2002, per verificare l'effettiva realizzazione dei medesimi;

l'esame delle predette comunicazioni potrebbe restringere la platea dei beneficiari di tali agevolazioni;

il blocco delle agevolazioni si sta riflettendo pesantemente e negativamente sulla crescita del Mezzogiorno —:

se, tenuto conto della possibilità di una distribuzione delle risorse su un numero minore di imprese e preso atto che le entrate derivanti dal condono potrebbero liberare risorse aggiuntive da destinare al fondo unico, non ritenga di prevedere, per il triennio 2003-2005, un innalzamento del tetto stabilito dall'agenzia delle entrate per consentire alle imprese, che hanno effettuato investimenti nel corso del 2002, l'accesso alle agevolazioni previste dalle disposizioni di legge. (3-02460)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la fiscalità ambientale italiana relativa ai prodotti soggetti ad accisa basava le proprie fondamenta sull'applicazione della *carbon tax* che, attraverso un aumento progressivo delle aliquote di accisa sui prodotti più inquinanti, favoriva i prodotti « ecocompatibili »;

la legge delega per la riforma del sistema fiscale prevede, nella sua versione approvata, in tema di accisa (articolo 7 comma 1, lettera a)) « la salvaguardia della salute e dell'ambiente privilegiando l'utilizzo di prodotti ecocompatibili ». I decreti attuativi dovrebbero essere emessi entro la primavera del 2005;

a seguito del congelamento della *carbon tax* ed in attesa dei decreti attuativi previsti dalla delega per la riforma del sistema fiscale alcuni prodotti « ecocompatibili » basano la propria competitività su decreti di riduzione di aliquota di validità semestrale; il 30 giugno sono scadute:

a) la riduzione di aliquota di accisa sul gas metano per uso industriale (-40 per cento aliquota normale), laddove si verificano consumi superiori a 1.200.000 mq/annui;

b) le aliquote di accisa per le emulsioni stabilizzate di oli da gas ovvero di olio combustibile in acqua;

c) l'ulteriore riduzione di accisa da applicare al gasolio ed al gpl usato come riscaldamento in zone geografiche particolari;

d) l'aumento del credito di imposta in favore delle reti di teleriscaldamento alimentate da biomasse o da energia geotermica;

la mancata proroga delle suddette agevolazioni provocherà pesanti conseguenze ambientali: le grandi industrie troveranno più conveniente utilizzare il più economico « olio combustibile denso », e oltre 8.000 autobus delle principali città italiane attualmente alimentati a gasolio emulsionato torneranno ad essere alimentati a gasolio con un aumento delle emissioni di polveri fini emesse in atmosfera. Sulla base dei dati pubblicati dalla Commissione europea si può ipotizzare, infatti, che in soli sei mesi le emissioni di particolato aumenteranno di ben oltre 40.000 chilogrammi —:

se non reputi di dover chiarire le motivazioni per le quali non sono state rinnovate, come promesso, le agevolazioni fiscali di cui in premessa, se non ritenga, comunque, di dover adottare le opportune iniziative per disporre la proroga di tali agevolazioni. (4-06781)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in data 27 febbraio 2003, con atto di sindacato ispettivo n. 4-05583, sollevava la vicenda del ragioniere Renato Castaldo (sindaco revisore) a cui il Presidente dell'ANAS S.p.A. dava mandato di procedere ad un'ispezione e controllo presso il compartimento della viabilità di Torino;

la singolarità della vicenda si configurava nel fatto che il ragioniere Renato Castaldo oltre ai compensi ordinari spettantigli per il lavoro svolto come sindaco revisore, presentava in data 4 febbraio 2003 la parcella — in qualità di collaborazione professionale esterna — compilata secondo la tariffa professionale in misura di euro 1.123.123,94 ridotta « per spirito di collaborazione con l'azienda », a complessivi 265.593,73 oltre IVA e Cassa di Previdenza;

il pagamento del compenso ebbe luogo con mandato di pagamento n. 353 del 7 febbraio 2003 per un importo netto di euro 265.593,73, giusto dispositivo n. 829 del 2 febbraio 2003, adottato dal Capo dell'Ufficio Legale, con cui veniva autorizzato l'impegno dell'importo di euro 317.467,50 di cui euro 259.368,87 per imponibile ed euro 5.187,38 per 2 per cento Cassa di Previdenza ed euro 59.911,25 per IVA calcolata in misura del 20 per cento;

il Presidente dell'ANAS, dottor Vincenzo Pozzi, nella riunione del Consiglio d'Amministrazione del 3 ottobre 2002, e nella successiva riunione del 5 dicembre 2002, precisava che, a seguito delle risul-

tanze conclusive del revisore incaricato, evidenziate in apposita relazione, erano state attivate ulteriori indagini per verificare se ci fossero irregolarità e turbative. Dalla relazione di accompagnamento alla parcella, datata 4 febbraio 2003, si rilevava che le verifiche erano state condotte con l'ausilio di quattro professionisti (due ingegneri e due commercialisti) e che le indagini avevano interessato:

a) 221 lavori di somma urgenza;

b) 847 gare aggiudicate ed affidamenti diretti posti in essere dal 1° gennaio 1999 all'11 luglio 2002. Di conseguenza, erano stati esaminati:

a) 52 fascicoli e documentazioni inerenti alle gare di appalto;

b) 15 fascicoli e documentazione inerenti ai lavori di somma urgenza;

c) 44 fascicoli e documentazione inerenti ai lavori di somma urgenza;

d) erano stati compiuti numerosi sopralluoghi;

a giustificazione della legittimità del proprio operato, il Presidente dell'ANAS precisava che la scelta del revisore incaricato, collocabile nel quadro efficientistico dell'articolo 28 della legge del 28 dicembre 2001, n. 448, era motivata dalla necessità di fare ricorso ad un soggetto estraneo alla struttura, in possesso, al contempo, « non solo di una specifica professionalità in materia, ma anche di una collocazione istituzionale all'interno dell'Ente » per adempiere un'attività diversa ed autonoma rispetto a quella di revisore dei conti e per « non creare allarme presso il Compartimento del Piemonte »;

le conclusioni del Presidente dell'ANAS in merito alla vicenda suddescritta sono state le seguenti:

a) l'incarico di cui si tratta aveva natura professionale;

b) non poteva essere affidato ad organi dell'Ente;

c) non rientrava tra i compiti istituzionali del Collegio dei revisori dei conti;

d) è stato comunicato a detto Collegio nel corso delle adunanze del Consiglio d'Amministrazione del 1° luglio, 3 ottobre e 5 dicembre 2002;

e) il Collegio dei revisori dei conti non ha segnalato alcuna incompatibilità di natura oggettiva e soggettiva;

f) poteva essere conferito dall'Amministratore ai sensi degli articoli 8 e 16 dello Statuto dell'Ente; nella specie, peraltro, il Consiglio d'Amministrazione, nella seduta del 1° luglio 2002 espresse voto adesivo al suddetto affidamento;

g) poteva essere espletato dal ragioniere Castaldo trattandosi di incarico professionale ed occasionale, il cui espletamento non presentava profili di incompatibilità;

h) doveva per legge essere retribuito secondo tariffa professionale;

i) alla relativa spesa si è provveduto in conformità alle regole della contabilità, non potendo, all'atto dell'affidamento, essere ipotizzato il compenso e, quindi, il relativo impegno;

la Corte dei conti con determinazione n. 22/2003 del 9 maggio 2003 ha evidenziato e relazionato i fatti suesposti e, in punto di diritto, ha affermato quanto segue: « La Corte, in particolare, è chiamata a pronunciarsi sulla conformità o meno a legge e ai principi di sana gestione finanziaria (economicità, efficienza ed efficacia) dell'espletamento di un incarico a un componente del Collegio dei Revisori (oggi Collegio Sindacale) retribuito professionalmente.

In via preliminare, va osservato che il decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, statuisce all'articolo 9, comma 3, che « il controllo della Corte dei conti si svolge secondo le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259 ». Tale disposizione è stata reiterata nel decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito dalla legge 8 agosto 2002,

n. 178, il cui articolo 7, comma 11, prevede che: “il controllo della Corte dei conti si svolge con le modalità previste dall’articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259”.

L’articolo 8 della surriferita legge n. 259 dà facoltà della Corte di formulare, in qualsiasi momento, se accerta irregolarità nella gestione dell’Ente e, comunque, quando lo ritenga opportuno, i suoi rilievi al Ministro del tesoro (oggi dell’economia e delle finanze) e al Ministro competente, nella specie Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: disposizione questa tuttora valida, essendo stata la sua abrogazione, disposta dall’articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, ritenuta costituzionalmente illegittima dalla Corte costituzionale con sentenza n. 139 del 17 maggio 2001.

Tale quadro normativo rimane di piena applicazione anche in presenza della trasformazione dell’ANAS, ente pubblico economico, in società per azioni (S.p.A.), secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza n. 466 del 17/28 dicembre 1993.

Ciò precisato, occorre procedere all’esame del ruolo dei revisori dell’ANAS, i quali si qualificano in correlazione alla sostanza pubblica dell’Ente. Da tale angolazione, non può dubitarsi che i revisori, per essere legati all’ANAS da un rapporto di servizio, assumono natura pubblica anche in considerazione dell’Autorità di nomina e del quadro normativo entro cui sono chiamati ad operare. Conseguenza che il revisore pubblico è tenuto, non solo alla rigorosa osservanza delle disposizioni civilistiche, ma deve anche rigorosamente sottostare alla disciplina pubblica, la quale integra e completa quella prevista dal codice civile... » ed ancora: « Nel far ciò, la Corte aveva altresì cura di precisare che “la rilevata incompatibilità deriva comunque, dalla cogente esigenza che i compiti di controllo siano esercitati, tanto collegialmente che individualmente, dai membri del Collegio dei revisori o dei sindaci in guisa da evitare quella commistione di funzioni fra organi di amministrazione attiva di un ente e organo di controllo che

inevitabilmente si verifica ogni qualvolta un revisore espliciti prestazioni ed esprima volizioni attinenti all’attività gestoria propria degli uffici deliberanti. Né attenua o elide tale incompatibilità l’indicazione contenuta nell’atto citato, secondo cui l’incarico di cui trattasi sarebbe stato conferito a titolo personale, considerato che la posizione giuridica del funzionario investito di funzioni di controllo a lui attribuite con la nomina a revisore dell’Ente è rimasta immutata, soggettivamente ed oggettivamente anche durante l’espletamento della consulenza, la quale si è necessariamente concretata in un atto preparatorio del procedimento amministrativo relativo alla conclusione della vertenza attuata mediante la produzione di atti successivamente soggetti al controllo dello stesso funzionario che ha concorso a porli in essere o li ha proposti”; ne consegue che “la funzione di sindaco o di revisore è incompatibile con quella di consulente tecnico che si concreta anche in attività amministrativa” e che “non si palesano informate ai principi di buon andamento dell’Amministrazione e all’esigenza di una esatta distribuzione e delimitazione di competenze ed attribuzioni” gli atti che autorizzano un simile incarico... » da ultimo: « ...alla luce delle suddette considerazioni si può affermare che il Revisore, ovvero il Sindaco, operante presso un organismo di diritto pubblico (Ente Pubblico Economico ovvero S.p.A.), deve svolgere le proprie funzioni in perfetta autonomia ed indipendenza, non potendo ricevere alcuna sollecitazione dall’Amministratore per il compimento di attività di verifica ovvero ispettive, che presuppongono un collegamento operativo con la struttura controllata, dietro la corresponsione di un compenso, determinato secondo la tariffa professionale del Revisore ovvero del Sindaco; ciò determina una significativa incompatibilità con l’esercizio delle funzioni di controllo sulla gestione dell’azienda »;

le argomentazioni svolte comprovano il contrasto tra la fattispecie esaminata con la funzione di revisore pubblico, alla luce delle prescrizioni della Presidenza del

Consiglio dei ministri e della Ragioneria Generale dello Stato e secondo la coordinata disciplina prevista dagli articoli 2399, 2400, 2402, 2403 del codice civile;

appare inverosimile che gli Organi posti alla gestione e al controllo dell'ANAS S.p.A. siano privi di conoscenze giuridiche al punto di consentire una « distrazione finanziaria » di tale gravità; a maggior ragione per il fatto che l'ANAS viene finanziata con i fondi pubblici e che tale danno si riflette inevitabilmente sulla comunità italiana —

se non si ritenga, alla luce di quanto su esposto, procedere all'azzeramento dell'attuale vertice dell'ANAS. (4-06789)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA,

ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il consigliere di Alleanza nazionale al comune di Roma, Marco Marsilio, ha sollevato il caso, poi ripreso da numerosi quotidiani, dell'assunzione di Silvia Baraldini, condannata negli Usa per terrorismo, come consulente esterna del comune di Roma, con uno stipendio di 12000 euro per nove mesi di collaborazione presso l'osservatorio sull'occupazione all'assessorato alle politiche del lavoro;

la Baraldini nel 1983 veniva condannata dalla Corte federale Usa a 43 anni di reclusione, per aver organizzato, insieme al suo gruppo terroristico di estrema sinistra, l'evasione dal carcere del New Jersey di una detenuta, con un'azione sediziosa nella quale trovarono la morte una guardia giurata e due poliziotti, nonché veniva condannata per aver fiancheggiato il gruppo eversivo delle « Pantere nere » e per essere esponente di spicco del gruppo terroristico « 19 maggio »;

nel 1999 il Governo italiano di allora ottenne il ritorno in patria della Baraldini, a patto che scontasse la pena fino alla scadenza, con lo stesso trattamento ricevuto oltreoceano. Nel dicembre 2002 le sono stati concessi gli arresti domiciliari;

sempre secondo notizie di stampa, il sindaco Veltroni si sarebbe giustificato facendo riferimento allo stato di salute della Baraldini, mentre l'avvocato Grazia Volo avrebbe sostenuto che si tratta di « una donna sola, senza più un parente e in condizioni economiche non certo floride », fatti per la verità che non appaiono particolari motivi di assunzione, posto che tantissime altre persone, con condotta di vita esemplare e senza mai aver svolto attività terroristica, versano in condizioni anche più disagiate;

l'ambasciata statunitense a Roma ha inviato una formale richiesta di spiegazioni al Governo e al Campidoglio;

Consiglio dei ministri e della Ragioneria Generale dello Stato e secondo la coordinata disciplina prevista dagli articoli 2399, 2400, 2402, 2403 del codice civile;

appare inverosimile che gli Organi posti alla gestione e al controllo dell'ANAS S.p.A. siano privi di conoscenze giuridiche al punto di consentire una « distrazione finanziaria » di tale gravità; a maggior ragione per il fatto che l'ANAS viene finanziata con i fondi pubblici e che tale danno si riflette inevitabilmente sulla comunità italiana —

se non si ritenga, alla luce di quanto su esposto, procedere all'azzeramento dell'attuale vertice dell'ANAS. (4-06789)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA,

ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il consigliere di Alleanza nazionale al comune di Roma, Marco Marsilio, ha sollevato il caso, poi ripreso da numerosi quotidiani, dell'assunzione di Silvia Baraldini, condannata negli Usa per terrorismo, come consulente esterna del comune di Roma, con uno stipendio di 12000 euro per nove mesi di collaborazione presso l'osservatorio sull'occupazione all'assessorato alle politiche del lavoro;

la Baraldini nel 1983 veniva condannata dalla Corte federale Usa a 43 anni di reclusione, per aver organizzato, insieme al suo gruppo terroristico di estrema sinistra, l'evasione dal carcere del New Jersey di una detenuta, con un'azione sediziosa nella quale trovarono la morte una guardia giurata e due poliziotti, nonché veniva condannata per aver fiancheggiato il gruppo eversivo delle « Pantere nere » e per essere esponente di spicco del gruppo terroristico « 19 maggio »;

nel 1999 il Governo italiano di allora ottenne il ritorno in patria della Baraldini, a patto che scontasse la pena fino alla scadenza, con lo stesso trattamento ricevuto oltreoceano. Nel dicembre 2002 le sono stati concessi gli arresti domiciliari;

sempre secondo notizie di stampa, il sindaco Veltroni si sarebbe giustificato facendo riferimento allo stato di salute della Baraldini, mentre l'avvocato Grazia Volo avrebbe sostenuto che si tratta di « una donna sola, senza più un parente e in condizioni economiche non certo floride », fatti per la verità che non appaiono particolari motivi di assunzione, posto che tantissime altre persone, con condotta di vita esemplare e senza mai aver svolto attività terroristica, versano in condizioni anche più disagiate;

l'ambasciata statunitense a Roma ha inviato una formale richiesta di spiegazioni al Governo e al Campidoglio;

i poliziotti del sindacato autonomo Consap hanno denunciato come « a fronte del continuo impegno e sacrificio di vite umane che hanno difeso il Paese dall'attacco al cuore dello Stato, appaia assolutamente inopportuna l'assunzione da parte del comune di Roma di un'ex-terrorista, quasi a voler premiare coloro che negli anni di piombo stavano dalla parte di quelli che premevano il grilletto contro la libertà e la democrazia »;

il fatto suscita allarme nella pubblica opinione e appare contrastante con l'impegno dell'Italia a favore della lotta al terrorismo —:

se il Ministro interrogato, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno verificare, se del caso investendo gli opportuni organismi di controllo e vigilanza, se l'assunzione della Baraldini non contrasti con l'impegno assunto dallo Stato italiano in sede di accordi con gli Usa per l'estradizione di persona condannata per fatti di terrorismo. (3-02461)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

II Commissione:

MORMINO e ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

consta all'interrogante che nel corso dei mesi di aprile e maggio dell'anno 2001 il professor Marcello Timillero, docente presso il liceo scientifico statale Paolo Lioy di Vicenza è stato sottoposto ad ispezione, nel corso della quale sono emersi sconcertanti episodi di inaudita gravità, di cui si è reso protagonista, e che si è conclusa con la richiesta di una sua sospensione dall'insegnamento per 6 mesi e di trasferimento immediato, nonché con richiesta di visita di idoneità;

nel corso dell'ispezione è stato accertato in particolare che nei primi mesi del 2001 il citato docente si sarebbe impadro-

nito di un telefono cellulare di una alunna lasciato sulla cattedra durante una lezione;

consta, peraltro che lo stesso docente si sia reso responsabile di ulteriori e più gravi episodi di intimidazione nei confronti dei propri alunni nel corso del 2001 —:

se siano state avviate indagini giudiziarie nei confronti del citato docente.

(5-02170)

FANFANI e REALACCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Firenze costituisce l'unica risposta attualmente possibile, dotata di pronta efficacia e di costi sopportabili, alla domanda di giustizia che nel distretto toscano forse più di altri si è andata manifestando negli ultimi anni, con una marcata accelerazione dovuta non da ultimo alle numerose riforme che si sono succedute nel campo giurisdizionale, tra le quali quella sull'istituzione del giudice unico di primo grado;

tale richiesta ha ottenuto l'unanime sostegno degli enti locali interessati, dell'Associazione nazionale comuni italiani, e di tutte le categorie degli operatori della giustizia, *in primis* l'avvocatura — che registra gli interventi dei singoli consigli dell'ordine — e la magistratura con numerosi suoi esponenti. In particolare, il 12 dicembre 2000 il consiglio regionale della Toscana ha approvato all'unanimità una mozione (la n. 56 del 27 luglio 2000) che auspica l'istituzione della sede;

tra i motivi a sostegno della generale richiesta vi è il rispetto del principio, ora costituzionalizzato, del « giusto processo », del quale la ragionevolezza dei tempi costituisce uno dei profili più evidenti e sui quali più appunta l'attenzione dell'opinione pubblica (e delle istituzioni comunitarie), nonché quello di un decentramento che consentirebbe l'attuazione del

criterio di specializzazione nell'amministrazione della giustizia, altrimenti destinato a creare più problemi agli utenti di quelli che si ripromette di risolvere lo rende necessario; si pensi soltanto all'originario articolo 11 del cosiddetto « progetto Mirone » per la riforma del diritto societario, che ha provocato reazioni tali da consigliarne l'abbandono, proprio perché con l'istituzione di sezioni specializzate solo presso le sedi delle corti di appello allontanava di fatto il cittadino dal suo giudice e mortificava le professionalità interessate;

vi è inoltre la semplice considerazione, di macroscopica evidenza (ben presente allo stesso organo di autogoverno della magistratura, il Consiglio Superiore, che lo segnala da tempo), che l'ottocentesca geografia giudiziaria italiana non risponde più alle nuove esigenze legate allo sviluppo degli ultimi decenni e, in particolare vede la Toscana, con oltre 3.500.000 abitanti, come una delle pochissime grandi regioni con una sola corte d'appello: e ciò benché nel distretto si annoverino ben 10 tribunali, 13 sezioni distaccate e 270 comuni;

comune a tutte le iniziative ricordate è la considerazione che il nuovo distretto dovrebbe comprendere i tribunali della cosiddetta area vasta costiera, da Massa a Lucca, Pisa e Livorno, fino ad includere Grosseto, cui corrispondono realtà economiche di grandi rilievo. Esse spaziano infatti dalla lavorazione del marmo, dai cantieri navali e dall'industria turistica della Versilia, alla lavorazione della carta della Lucchesia, ai grandi complessi industriali metalmeccanici e vetrari del Pisano (si ricordino soltanto gli stabilimenti Piaggio di Pontedera, la più grande azienda metalmeccanica dell'Italia centrale) e di Piombino, alla *Silicon Valley* informatica italiana lungo il corso dell'Arno, alla lavorazione del pellame, fino al grande porto mediterraneo di Livorno. Non dovrebbe però essere trascurata la considerazione della giustizia penale, che purtroppo vede anche in Toscana il crescere della criminalità organizzata, presente non

solo con gli insediamenti di mafia, camorra e 'ndrangheta, e con elementi autoctoni, ma anche in relazione agli imponenti flussi migratori; ed è noto come il fenomeno possa essere efficacemente affrontato solo con una integrazione di competenze e risorse su un'area territoriale omogenea;

per quanto riguarda il circondario del tribunale di Grosseto, è da osservare che gli utenti della giustizia potrebbero non avere rilevanti vantaggi dalla costituzione di nuova sede tanto presso Lucca, che Pisa o Livorno, soprattutto a causa delle distanze pressoché equivalenti se non maggiori rispetto a Firenze; e può quindi essere opportuno confermare per gli affari ivi trattati la competenza della corte fiorentina, tenuto anche conto che gli operatori interessati non hanno manifestato un interesse a diversa soluzione;

l'individuazione della sede della costituenda sezione costituisce problema delicato, da affrontare soltanto nell'ottica del miglior servizio al cittadino e non in quella localistica. Non potrebbero allora valere richiami storici o comunque non fattuali, ma solo dati oggettivi.

Ed allora, tra le sedi dei tribunali interessati:

Pisa è il capoluogo della provincia più estesa territorialmente, più popolosa, e con il maggior numero di comuni;

Pisa è il naturale baricentro geografico dell'area del nuovo distretto, comodamente raggiungibile sia in auto che con mezzi di linea, sia in treno, da ciascuna delle altre sedi, con egual tempo da ciascuna (si pensi invece, ad esempio, alla maggiore distanza ed ai mezzi pubblici disponibili per il tragitto Livorno-Lucca o Massa-Livorno: quando da Massa a Pisa si impiega poi lo stesso tempo che da Massa a Lucca);

sempre dal punto di vista logistico, Pisa gode direttamente dei servizi, nazionali e internazionali, dell'Aeroporto Galilei;

l'ordine degli avvocati pisano è secondo per dimensioni solo a quello di Firenze, nella regione;

con gli ordini di Lucca, Livorno, Massa ed anche La Spezia a Pisa esplica la sua attività una delle prime scuole forensi italiane, in stretto collegamento con le istituzioni universitarie e con la scuola superiore di S. Anna, centro culturale di livello non solo nazionale: ciò che consente di assicurare la centralità nell'area costiera in tema di formazione e di costante aggiornamento professionale;

le statistiche giudiziarie indicano che il maggior carico delle pendenze cade sui tribunali di Pisa e di Lucca, con leggera prevalenza complessiva del primo (si citano di seguito le principali categorie in ordine di grandezza, come tratte dalla relazione sull'amministrazione della giustizia del procuratore generale di Firenze, resa il 13 gennaio 2001), con riferimento al 30 giugno 2000:

a) in materia civile: le controversie ordinarie pendenti presso i tribunali di Lucca e di Pisa sono rispettivamente pari a 7.120 e a 7.044, mentre le controversie ordinarie stralcio ammontano a 4.681 (Pisa), 4.042 (Lucca) e 3.679 (Livorno); con riferimento alla sezione lavoro, il carico pendente presso i tribunali citati è pari a 836 (Pisa), 708 (Livorno) e 564 (Lucca), mentre per quanto riguarda il carico pendente in materia fallimentare, questo ammonta a 935 (Pisa), 909 (Lucca) e 499 (Livorno);

b) quanto alle controversie in materia penale, davanti al giudice in composizione collegiale ne pendono 827 (Livorno), 408 (Lucca) e 320 (Pisa), mentre davanti al giudice monocratico ne pendono 1.835 (Lucca), 1.199 (Pisa) e 1.028 (Livorno); infine, sono pendenti 34.373 cause innanzi alla procura presso il Tribunale di Pisa, 25.739 innanzi alla procura presso il Tribunale di Lucca e 21.680 innanzi alla procura presso il Tribunale di Livorno;

tutte le precedenti considerazioni valgono a maggior ragione per l'istituzione di una sede distaccata in Pisa del Tribunale amministrativo regionale; una proposta in tal senso era già stata approvata da un

ramo del Parlamento negli scorsi anni. A tutti, è apparso evidente che il fine di una più efficiente gestione della giustizia amministrativa, ora gravata di nuovi compiti e fornita di nuovi strumenti di intervento, soprattutto dopo l'emanazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, può essere perseguito solo con l'alleggerimento dell'enorme carico di lavoro della sede fiorentina;

le costituenti sezioni contribuiranno quindi ad agevolare la definizione delle controversie, nel senso di una giustizia, di migliore qualità, resa con maggiore rapidità;

la riforma del sistema giudiziario, iniziata negli ultimi anni novanta, realizzata prima con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, e in seguito con la legge 21 luglio 2000, n. 205, ha considerevolmente ampliato la sfera di attribuzioni del giudice amministrativo, rendendolo competente in materie che, per così dire, lo avvicinano maggiormente alle esigenze primarie e dirette della collettività globalmente intesa. Si pensi alla materia degli « appalti di lavori, servizi e forniture », alla vastissima categoria dei « servizi pubblici », alla generale devoluzione in materia di « edilizia ed urbanistica »: competenze che si estendono agli aspetti patrimoniali consequenziali e che ricomprendono una competenza generale in materia di risarcimento del danno (profilo enormemente sviluppatosi, dopo la nota sentenza n. 500 del 1999 della Corte costituzionale);

bacino naturale di utenza della istituenda sezione distaccata dovrebbe essere quello della cosiddetta « area vasta costiera », includendo le circoscrizioni da Massa a Lucca, Pisa e Livorno. Dovendo procedere alla concreta individuazione del nuovo insediamento, si dovranno necessariamente tenere presenti i seguenti aspetti, che inducono a privilegiare la scelta di Pisa, quale sede maggiormente indicata:

1) dal punto di vista logistico: Pisa è il naturale baricentro geografico dell'area vasta coincidente con il nuovo di-

stretto, e rappresenta l'unico centro di servizi agevolmente fruibile, e che può essere raggiunto, con tempi simili e ragionevolmente brevi, sia in auto che con mezzi di linea, da ciascuna delle altre sedi (nessuna altra sede è ugualmente assistita da servizi pubblici e le distanze sarebbero in taluni casi assai maggiori: per esempio, Livorno-Lucca). Pisa gode direttamente dei servizi, nazionali ed internazionali, dell'aeroporto Galilei, ed è equidistante tanto da Roma che da Milano, alle quali è collegata, a differenza di tutte le altre sedi, da sistemi di viabilità diretta, sia stradale che ferroviaria;

2) dal punto di vista antropogeografico: Pisa è il capoluogo di provincia più esteso territorialmente, più popoloso e con il maggior numero di comuni; Pisa è centro universitario di primaria importanza; il « foro », in ambito regionale, è secondo per dimensioni solo a quello di Firenze, mentre la presenza dell'università determina la presenza di numerosi studi specializzati nel diritto amministrativo che, viceversa, non risultano normalmente presenti al di fuori delle sedi universitarie;

3) dal punto di vista organizzativo: a Pisa, in stretto contatto con gli ordini di Lucca, Livorno, Massa e La Spezia, con le istituzioni universitarie e con la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna, opera una delle prime scuole forensi italiane, che può garantire una costante attività di formazione ed aggiornamento continuo in una materia che impone una specifica e specialistica trattazione; tale collaborazione si è rinnovata con l'istituzione, ai sensi della legge 15 maggio 1997, n. 127, della scuola di specializzazione per le professioni forensi, presso l'università degli studi; l'attuale sede del tribunale è quella più indicata, essendo dotata delle strutture maggiormente dimensionate e con il maggior carico di pendenze giudiziarie; l'insediamento a Pisa di una sezione distaccata, infine, incontra il consenso unanime degli enti pubblici territoriali interessati —

quali siano i criteri che il Governo intenda seguire per proporre l'istituzione

di nuove sedi di Corte d'appello e di Tar e se, nell'individuare nuove possibili sedi, si terrà conto delle particolari condizioni della città di Pisa che ne fanno una delle candidate naturali. (5-02171)

LUCIDI, FINOCCHIARO, CARBONI, BONITO, GRILLINI, KESSLER, SINI-SCALCHI, MANCINI e MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal primo gennaio 2003 il servizio di assistenza per i tossicodipendenti detenuti sarebbe dovuto passare alle dipendenze delle ASL mentre è stato disposto un invio al primo luglio prossimo;

ancora oggi non è stato operato il trasferimento dei fondi per assicurare la riforma e questa situazione potrebbe impedire l'assistenza sanitaria per i tossicodipendenti detenuti creando una situazione grave e allarmante per la loro salute nonché per il personale dei SERT come per le professionalità sanitarie non dipendenti —

quali provvedimenti il Governo stia adottando per rendere effettivo il trasferimento del servizio alle ASL e per porre rimedio allo stato allarmante che già vivono i detenuti tossicodipendenti e gli operatori sanitari. (5-02172)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del G8 che si è svolto a Genova nel 2001, all'interno della caserma di Bolzaneto, dove erano presenti appartenenti al Gruppo operativo mobile (GOM), si sono verificati gravi episodi di violenza nei confronti dei manifestanti, sui quali sono in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria;

già negli anni precedenti erano stati denunciati episodi di violenza all'interno di alcuni istituti di pena nel corso di perquisizioni effettuate da agenti appartenenti al Gruppo operativo mobile —

in virtù di quale provvedimento, e in quali tempi, sia avvenuta la costituzione del « Gruppo Operativo Mobile » della polizia penitenziaria, quali siano i criteri di selezione del personale chiamato a far parte del G.O.M., di quanti agenti di Polizia Penitenziaria sia composto, e quale sia il loro specifico ruolo. (5-02173)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso delle audizioni della Commissione d'inchiesta sul caso Telekom Serbia il testimone Igor Marini ha riferito di una dazione illecita per 55 miliardi che sarebbe andata a tre esponenti politici italiani indicati con nomi in codice di Ranocchio, Mortadella e Cicogna;

tali accuse, con l'ulteriore precisazione che i soggetti in questione sarebbero identificabili nel senatore Lamberto Dini, nel Professor Romano Prodi e nell'onorevole Piero Fassino, sono state ripetute all'autorità giudiziaria elvetica che ha sottoposto a procedimento penale per riciclaggio il medesimo Igor Marini;

secondo il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale vigente nel nostro ordinamento qualsiasi notizia di reato deve obbligatoriamente vedere iscritto nel registro degli indagati qualunque cittadino italiano nei confronti del quale emerga una qualsiasi notizia di reato;

tale regola processuale viene continuamente e rigorosamente applicata dall'autorità giudiziaria italiana nei confronti di chiunque, sia esso il Presidente del Consiglio, sia esso il meno conosciuto dei cittadini;

non risulta che la Procura della Repubblica di Torino presso cui pende il procedimento penale per l'affare Telekom Serbia abbia mai iscritto nel registro degli indagati i tre esponenti politici sopra citati —:

quali iniziative e quali provvedimenti, nell'ambito dei poteri e dei doveri spettivi del Ministro, intenda assumere

con riferimento a quanto riportato in premessa. (5-02174)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le Organizzazioni sindacali che rappresentano il personale di Polizia Penitenziaria e del Comparto Ministeri, continuano a denunciare gravissime carenze d'organico (con particolare riferimento alla Regione Veneto) a fronte di una molteplicità di funzioni che sono chiamati a svolgere (traduzione e piantonamento dei detenuti, attività di osservazione e trattamento...);

nonostante il decreto con cui si stabilisce le piante organiche, non vi è mai stata un'azione concertativa con le organizzazioni sindacali per cercare di risolvere questi gravi problemi d'organico che, inevitabilmente, si ripercuotono sul funzionamento degli Istituti di Pena, costretti a confrontarsi con ingenti tagli ai finanziamenti (previsti nella legge finanziaria 2003) che rendono praticamente impossibile l'erogazione di alcuni servizi essenziali (assistenza sanitaria in *primis*);

per quanto riguarda il personale del comparto ministeri, occorre mettere l'accento sulla grave carenza di educatori all'interno dei carceri che, nonostante rappresentino la figura chiave per il reinserimento del detenuto (in sintonia con quanto previsto dalla nostra Costituzione), continuano a rimanere in numero esiguo, causando un grave affievolimento del sistema di garanzie volto alla rieducazione del detenuto;

per quanto riguarda l'area penale esterna (ovvero la prosecuzione del percorso di recupero avviato all'interno del Carcere) e il ruolo svolto dagli assistenti sociali, siamo anche qui in presenza di gravi carenze d'organico che mettono in crisi tutto quel sistema di recupero all'esterno del carcere —:

se il Ministro, alla luce delle gravi carenze d'organico denunciata dalle organizzazioni sindacali, non intenda intervenire per cercare di trovare una soluzione che sia in grado di garantire il percorso rieducativo del detenuto fuori e dentro il carcere;

se il ministro, considerato il ruolo centrale degli educatori all'interno del carcere e degli assistenti sociali fuori delle strutture carcerarie, non intenta potenziare i relativi organici aprendo un tavolo di concertazione con le relative organizzazioni sindacali. (4-06776)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il consiglio dei ministri del 27 giugno 2003 ha approvato il decreto-legge n. 151 recante « Modifiche ed integrazioni al codice della strada » che, tra le altre cose prevede l'introduzione della cosiddetta patente a punti;

il suddetto decreto entrava in vigore il 30 giugno 2003 mentre il testo veniva diffuso solamente nella serata dello stesso giorno con la conseguenza che durante tutta la prima giornata della sua entrata in vigore le forze di polizia erano sprovviste del testo integrale e delle corredate schede esplicative volte a consentire la puntuale ed omogenea applicazione della nuova normativa che, da quanto riferito dagli agenti della polistrada, è avvenuta in base alle informazioni diramate nei giorni precedenti dai giornali —:

quali siano state le cause che hanno portato alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto di modifica e integrazione del codice della strada in tempi non idonei a consentire una puntuale ed omogenea

applicazione della sua normativa su tutto il territorio nazionale, se la confusione determinata dalla non pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto consenta ai cittadini di contestare davanti al giudice di pace le contravvenzioni ricevute e se l'organico e i mezzi della polizia stradale siano in grado di sostenere i maggiori carichi di lavoro conseguenti all'introduzione delle nuove norme.

(2-00825)

« Pasetto, Boccia ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo consiglio dei Ministri è stato adottato il decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante nuove norme del codice della strada;

le nuove disposizioni sono improntate a garantire maggiore sicurezza sulle strade, anche in vista della notevole movimentazione di automobili che certamente si registrerà a seguito delle vacanze estive;

il pacchetto-sicurezza del decreto-legge in questione prevede più controlli e maggiore severità per gli automobilisti indisciplinati, con particolare riguardo a chi è solito guidare senza di cinture di sicurezza, sotto l'effetto di *alcohol*, di droga o senza osservare i limiti di velocità;

le disposizioni contenute nel menzionato decreto-legge sono entrate in vigore dal 30 giugno 2003, mentre la pubblicazione del medesimo decreto-legge sulla

se il Ministro, alla luce delle gravi carenze d'organico denunciata dalle organizzazioni sindacali, non intenda intervenire per cercare di trovare una soluzione che sia in grado di garantire il percorso rieducativo del detenuto fuori e dentro il carcere;

se il ministro, considerato il ruolo centrale degli educatori all'interno del carcere e degli assistenti sociali fuori delle strutture carcerarie, non intenta potenziare i relativi organici aprendo un tavolo di concertazione con le relative organizzazioni sindacali. (4-06776)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il consiglio dei ministri del 27 giugno 2003 ha approvato il decreto-legge n. 151 recante « Modifiche ed integrazioni al codice della strada » che, tra le altre cose prevede l'introduzione della cosiddetta patente a punti;

il suddetto decreto entrava in vigore il 30 giugno 2003 mentre il testo veniva diffuso solamente nella serata dello stesso giorno con la conseguenza che durante tutta la prima giornata della sua entrata in vigore le forze di polizia erano sprovviste del testo integrale e delle corredate schede esplicative volte a consentire la puntuale ed omogenea applicazione della nuova normativa che, da quanto riferito dagli agenti della polistrada, è avvenuta in base alle informazioni diramate nei giorni precedenti dai giornali —:

quali siano state le cause che hanno portato alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto di modifica e integrazione del codice della strada in tempi non idonei a consentire una puntuale ed omogenea

applicazione della sua normativa su tutto il territorio nazionale, se la confusione determinata dalla non pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto consenta ai cittadini di contestare davanti al giudice di pace le contravvenzioni ricevute e se l'organico e i mezzi della polizia stradale siano in grado di sostenere i maggiori carichi di lavoro conseguenti all'introduzione delle nuove norme.

(2-00825)

« Pasetto, Boccia ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo consiglio dei Ministri è stato adottato il decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante nuove norme del codice della strada;

le nuove disposizioni sono improntate a garantire maggiore sicurezza sulle strade, anche in vista della notevole movimentazione di automobili che certamente si registrerà a seguito delle vacanze estive;

il pacchetto-sicurezza del decreto-legge in questione prevede più controlli e maggiore severità per gli automobilisti indisciplinati, con particolare riguardo a chi è solito guidare senza di cinture di sicurezza, sotto l'effetto di *alcohol*, di droga o senza osservare i limiti di velocità;

le disposizioni contenute nel menzionato decreto-legge sono entrate in vigore dal 30 giugno 2003, mentre la pubblicazione del medesimo decreto-legge sulla

*Gazzetta ufficiale* è avvenuta solo nella serata del 30 giugno 2003 sul sito *internet* e non sul cartaceo;

questa distonia applicativa sta provocando notevoli proteste tra gli automobilisti, multati fin dalle prime ore del mattino nella giornata del 30 giugno 2003, che certamente sfoceranno in ricorsi dinanzi al giudice di pace;

le nuove disposizioni stanno creando difficoltà agli stessi addetti ai lavori, quali poliziotti, carabinieri, vigili urbani, poiché non sono adeguatamente aggiornati sulle nuove norme e non hanno a disposizione neppure la nuova modulistica;

tali incertezze rischiano di provocare una serie di ricorsi dinanzi al giudice di pace —:

quali iniziative intenda adottare per fare chiarezza su quanto sta accedendo, allo scopo di garantire l'obiettivo di sicurezza della circolazione stradale, che ha determinato l'adozione del decreto-legge di cui in premessa. (3-02463)

LA MALFA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, qualora non sia parte di un programma ampio e completo di infrastrutturazione su strada e su ferro delle regioni meridionali, in particolare della Sicilia e della Calabria, avrebbe una limitata importanza come volano dello sviluppo economico di queste aree —:

se il Governo abbia proceduto a definire un quadro complessivo di interventi infrastrutturali che accompagni la costruzione del ponte sullo Stretto e quale sia la lista di tali interventi, quali siano gli oneri complessivi di tale piano, quali siano i modi di finanziamento e se il Governo abbia valutato l'opportunità e la necessità di affidare alla responsabilità di una specifica figura, all'interno del Governo stesso, il coordinamento complessivo di

questi progetti e delle azioni necessarie a realizzarli in tempi congrui. (3-02464)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è indubbio che episodi di sangue causati dall'uso volontario di armi, come è accaduto per i gravi episodi di Aci Trezza e di Milano, giustificano una maggiore attenzione delle strutture preposte al rilascio del porto d'armi per stabilire se i titolari siano nelle condizioni psico-fisiche ottimali per detenerne una;

con circolare del 9 maggio 2003 del Ministro dell'interno, si esplicita la volontà di porre maggiore attenzione alla questione del rilascio del porto d'armi, e viene disposta una « revisione straordinaria delle licenze già rilasciate, con puntuale verifica dei presupposti chiedendo anche ai titolari di licenze con validità pluriennale di esibire, entro un termine congruo, se non già fatto nei dodici mesi precedenti, una rinnovata certificazione sanitaria di idoneità psico-fisica al maneggio delle armi » che provenga dai medici indicati dalle disposizioni vigenti e che risponda compiutamente alle verifiche richieste dal decreto del Ministro della sanità del 28 aprile 1998;

una circolare non ha rango normativo, e che nello specifico la circolare del 9 maggio non procede a chiarimenti in merito alla legislazione vigente ma al contrario incide, modificandole, su disposizioni normative stabilite con legge;

in particolare, nel provvedimento indirizzato a prefetti e questori si attira l'attenzione sulla necessità di verificare « l'assenza di alterazioni neurologiche, di disturbi mentali, della personalità o com-

*Gazzetta ufficiale* è avvenuta solo nella serata del 30 giugno 2003 sul sito *internet* e non sul cartaceo;

questa distonia applicativa sta provocando notevoli proteste tra gli automobilisti, multati fin dalle prime ore del mattino nella giornata del 30 giugno 2003, che certamente sfoceranno in ricorsi dinanzi al giudice di pace;

le nuove disposizioni stanno creando difficoltà agli stessi addetti ai lavori, quali poliziotti, carabinieri, vigili urbani, poiché non sono adeguatamente aggiornati sulle nuove norme e non hanno a disposizione neppure la nuova modulistica;

tali incertezze rischiano di provocare una serie di ricorsi dinanzi al giudice di pace —:

quali iniziative intenda adottare per fare chiarezza su quanto sta accedendo, allo scopo di garantire l'obiettivo di sicurezza della circolazione stradale, che ha determinato l'adozione del decreto-legge di cui in premessa. (3-02463)

LA MALFA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, qualora non sia parte di un programma ampio e completo di infrastrutturazione su strada e su ferro delle regioni meridionali, in particolare della Sicilia e della Calabria, avrebbe una limitata importanza come volano dello sviluppo economico di queste aree —:

se il Governo abbia proceduto a definire un quadro complessivo di interventi infrastrutturali che accompagni la costruzione del ponte sullo Stretto e quale sia la lista di tali interventi, quali siano gli oneri complessivi di tale piano, quali siano i modi di finanziamento e se il Governo abbia valutato l'opportunità e la necessità di affidare alla responsabilità di una specifica figura, all'interno del Governo stesso, il coordinamento complessivo di

questi progetti e delle azioni necessarie a realizzarli in tempi congrui. (3-02464)

\* \* \*

### INTERNO

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è indubbio che episodi di sangue causati dall'uso volontario di armi, come è accaduto per i gravi episodi di Aci Trezza e di Milano, giustificano una maggiore attenzione delle strutture preposte al rilascio del porto d'armi per stabilire se i titolari siano nelle condizioni psico-fisiche ottimali per detenerne una;

con circolare del 9 maggio 2003 del Ministro dell'interno, si esplicita la volontà di porre maggiore attenzione alla questione del rilascio del porto d'armi, e viene disposta una « revisione straordinaria delle licenze già rilasciate, con puntuale verifica dei presupposti chiedendo anche ai titolari di licenze con validità pluriennale di esibire, entro un termine congruo, se non già fatto nei dodici mesi precedenti, una rinnovata certificazione sanitaria di idoneità psico-fisica al maneggio delle armi » che provenga dai medici indicati dalle disposizioni vigenti e che risponda compiutamente alle verifiche richieste dal decreto del Ministro della sanità del 28 aprile 1998;

una circolare non ha rango normativo, e che nello specifico la circolare del 9 maggio non procede a chiarimenti in merito alla legislazione vigente ma al contrario incide, modificandole, su disposizioni normative stabilite con legge;

in particolare, nel provvedimento indirizzato a prefetti e questori si attira l'attenzione sulla necessità di verificare « l'assenza di alterazioni neurologiche, di disturbi mentali, della personalità o com-

portamentali o situazioni di dipendenza da sostanze psicotrope, alcool, stupefacenti » e di provvedere « con scrupolosità e completezza agli accertamenti medici per consentire all'organo sanitario di dare esautiva certificazione »;

con successiva circolare del 20 maggio 2003 del Ministro dell'interno, si precisa che il certificato medico richiesto per la revisione straordinaria dei porto d'armi deve essere esente da imposta di bollo;

la revisione straordinaria rappresenta una spesa imprevista per i cittadini —:

se non sia opportuno prevedere (anche a causa dello strumento « giuridico » scelto), attraverso accordi interministeriali, l'esenzione per questa revisione straordinaria sul porto d'armi di qualsiasi onere economico a carico del cittadino.

(2-00821) « Guido Giuseppe Rossi, Bricolo, Luciano Dussin, Daniele Galli, Airaghi, Angelino Alfano, Arnoldi, Arrighi, Ascierio, Baldi, Emerenzio Barbieri, Bianchi Clerici, Dorina Bianchi, Butti, Campa, Cè, Giorgio Conte, Cosentino, Cossa, Costa, Cozzi, Crosetto, Di Luca, Di Teodoro, Di Virgilio, Didonè, Giuseppe Drago, Guido Dussin, Falanga, Fallica, Fontanini, Gibelli, Grillo, Lainati, Anna Maria Leone, Lisi, Lorusso, Lucchese, Lussana, Maninetti, Martinelli, Francesca Martini, Menia, Mereu, Moretti, Moroni, Osvaldo Napoli, Nicotra, Onnis, Palma, Paroli, Patria, Peretti, Perlini, Rizzi, Sergio Rossi, Rosso, Saglia, Sardelli, Stradella, Strano, Tarditi, Vascon, Alfredo Vito, Zanetta, Zeller, Zorzato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la prima sezione penale del Tribunale di Messina ha condannato in data 15

gennaio 2002 l'ex Presidente della Provincia di Messina, Giuseppe Buzzanca, a due anni e un mese di reclusione per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato);

conseguentemente, ai sensi dell'articolo 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Prefetto di Messina, con provvedimento del 3 aprile 2002, ha disposto la sospensione dalla carica;

successivamente, nel mese di dicembre del 2002 la Corte d'appello di Messina, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, riqualificando i fatti contestati, ha condannato il predetto Giuseppe Buzzanca a sei mesi di reclusione per i reati di peculato d'uso (articolo 314, secondo comma, del codice penale) e abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale), nonché all'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena;

immediatamente, in coerenza con il disposto di cui all'articolo 59 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'ex Presidente della provincia di Messina è stato reintegrato nelle funzioni (la sospensione obbligatoria è prevista esclusivamente per il reato di cui all'articolo 314, primo comma);

concluso il mandato presso la provincia regionale di Messina, il dottor Buzzanca ha partecipato alla recentissima consultazione elettorale per l'elezione del Sindaco della città di Messina, risultando eletto;

in data 29 maggio 2003, lo stesso è stato proclamato sindaco e si è insediato immediatamente;

in data 5 giugno 2003, la Suprema Corte di Cassazione, dinanzi alla quale l'interessato aveva impugnato la sentenza della Corte d'Appello, giusta sentenza pubblicata mediante lettura del dispositivo, ha rigettato il ricorso proposto dal dottor Buzzanca;

da tale data la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Messina con la quale il dottor Buzzanca era stato condannato anche per il reato previsto e punito dall'articolo 314 codice penale è passata in giudicato;

ai sensi dell'articolo 59 del richiamato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, «chi ricopre una delle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 58 decade da essa di diritto dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di condanna o dalla data in cui diviene definitivo il provvedimento che applica la misura di prevenzione»;

inequivocabilmente, il passaggio in giudicato della sentenza della Corte d'Appello di Messina che ha condannato il dottor Buzzanca per il reato previsto dall'articolo 314 del codice penale (lettera *b*) dell'articolo 58 del decreto legislativo 267/00) determina la decadenza dalla carica di Sindaco;

in tal caso, infatti, trattandosi di «qualifiche negative» o «requisiti negativi» che il legislatore, nel perseguimento di fini di interesse generale ha ritenuto di individuare come cause ostative finanche alla partecipazione alla competizione elettorale, l'automatica decadenza dall'ufficio elettivo è disposta dalla legge, senza che risulti necessaria una qualsivoglia valutazione ed opera anche in caso di sospensione condizionale della pena;

tuttavia, il dottor Buzzanca ha già dichiarato alla stampa l'intendimento di continuare a svolgere le funzioni di Sindaco della città di Messina;

non è dato sapere se le Cancellerie della Suprema Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Messina abbiano trasmesso i provvedimenti che attestino il passaggio in giudicato della sentenza —:

se sia vera la notizia secondo la quale il Ministro degli Interni avrebbe comunicato un suo parere sulla vicenda;

se sia vero che tale parere ritiene che non vi sia decadenza perché si tratterebbe

di un'ipotesi attenuata di peculato, valutazione del tutto contrastante con il testo dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

come sia stato possibile emanare tale parere che viola palesemente la legge;

se il redattore del parere abbia avuto modo di leggere la sentenza della I Sezione Civile della Cassazione 11 febbraio 2003 n. 1990 nella quale è scritto espressamente che costituisce causa ostativa «la condanna di peculato d'uso *sub* comma 2 articolo 314 codice penale»;

se e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro dell'interno per garantire, con celerità, il rispetto delle procedure previste dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

se non ritenga di porre fine alla grave situazione di disagio istituzionale e sociale che si è determinata a Messina e che è adeguatamente interpretata dagli organi d'informazione locali e nazionali.

(2-00824) «Violante, Finocchiaro, Lumia».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

contrariamente a quelle che erano state le richieste dell'opposizione, dal comunicato del Consiglio dei Ministri di venerdì 27 giugno, si evince che il Governo ritiene di non sottoporre gli schemi di regolamenti di attuazione della cosiddetta legge Bossi-Fini sull'immigrazione al parere delle commissioni parlamentari competenti;

tali Regolamenti sembrano destinati a ricevere soltanto un parere di tipo consultivo e giuridico-amministrativo dal Consiglio di Stato (entro 45 giorni), nonché, a seconda del tipo di regolamento, dalla Conferenza Unificata stato-regioni-autonomie locali o dal Garante per la protezione dei dati personali;

il Governo sarà così tenuto ad esaminare soltanto quei pareri e soltanto su quella base potrà eventualmente introdurre modifiche prima della deliberazione in via definitiva da parte del Consiglio dei Ministri;

tale procedura, pur essendo consentita da una lettura formalistica della legge n. 189/2002 (nella parte in cui richiama l'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, è assai grave dal punto di vista politico, perché denota la volontà del Governo di sottrarre il Parlamento da un confronto su norme inerenti una materia così delicata e complessa come quella dell'immigrazione e riguardanti diritti soggettivi delle persone;

tale procedura è inoltre contestabile dal punto di vista giuridico su almeno due dei quattro regolamenti presentati. Si tratta in primo luogo del regolamento generale, che va a modificare il regolamento di attuazione del T.U. del 1998 che in base all'articolo 1, doveva essere invece sottoposto al previo parere parlamentare, e che riguarda la condizione giuridica dello straniero che è coperta da una riserva relativa di legge ai sensi dell'articolo 10, comma 2 della Costituzione. In secondo luogo, del regolamento in materia di diritto d'asilo, che riguarda cioè l'esercizio di un diritto fondamentale garantito a livello costituzionale (anche con una riserva relativa di legge prevista dall'articolo 10, comma 3 della Costituzione) e a livello internazionale —:

se non ritenga di dover comunque trasmettere gli schemi dei predetti regolamenti alle Camere, affinché queste possano esprimere i propri rilievi.

(2-00826) « Turco, D'Alema, Violante, Montecchi, Leoni, Amici, Bielli, Caldarola, Marone, Pollastrini, Soda, Battaglia, Bogi, Bolognesi, Di Serio D'Antona, Giacco, Lucà, Petrella, Zanotti ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei cosiddetti *smart shop* della città di Torino è liberamente in vendita una sostanza, salvia cristallizzata, con accertati effetti allucinogeni;

la sostanza può essere acquistata in bustine o in tubetti da un grammo, con possibilità di scelta tra vari livelli di concentrazione del principio attivo;

sembra che la sostanza, chiamata *salvia divinorum*, sia molto più potente del classico spinello;

la sostanza annulla completamente l'autocoscienza ed i sintomi psicogeni sono repentini ed incontrollabili, con una durata variabile dai 15 minuti alle due ore;

il principio attivo contenuto nella *salvia divinorum* è il « *Salvinorum A* », l'allucinogeno naturale più potente finora isolato;

appare incomprensibile come una sostanza con tali effetti possa essere liberamente venduta alla luce del sole in negozi del centro di Torino;

il fenomeno pare assolutamente nuovo e sono ancora indecise le iniziative per contrastarlo —:

se risulti ai responsabili delle forze dell'ordine la libera vendita dalla *salvia divinorum* in molti negozi e locali della città di Torino;

se e come sia classificata la sostanza indicata;

se e quali iniziative saranno assunte per proibirne il commercio al pari delle altre sostanze stupefacenti. (4-06779)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel crotonese, anche se gli omicidi di mafia verificatisi negli ultimi tempi non sono numerosi come in altre zone della Calabria, le varie cosche della 'ndrangheta,

operanti nel territorio, apparentemente poco visibili, continuano a lottare tra di loro per il predominio ed esercitano pesanti condizionamenti sulla pubblica amministrazione;

nello scorso mese di marzo 2003 a Strongoli (Crotone) è stato freddato in perfetto stile mafioso, a 200 metri circa dalla locale caserma dei carabinieri, dove stava andando a firmare, il trentacinquenne Alfredo Levato, imputato per omicidio nel maxi-processo Eclissi;

sempre nel comune di Strongoli, nello scorso mese di febbraio 2003, l'inchiesta denominata « Odra » ha portato a cinque arresti (anche se le richieste della DDA di Catanzaro erano per 19) per il presunto *racket* imposto alle imprese impegnate nei lavori di costruzione della centrale elettrica di Biomasse Italia;

tutte queste vicende hanno portato la prefettura di Crotone ad indagare sul comune di Strongoli, al cui interno sembrano esserci alcuni referenti delle cosche mafiose locali;

in quel Comune alcuni partiti della coalizione di maggioranza politica hanno ufficialmente abbandonato la stessa, proprio per contestare le citate infiltrazioni mafiose;

la commissione d'accesso ha finito da alcuni giorni e la relazione è stata trasmessa al ministero dell'interno —:

se intenda accelerare le procedure per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Strongoli. (4-06785)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Commissione Parlamentare Antimafia, durante la sua visita in Calabria, ha avuto conferma del fatto che la 'ndrangheta è diventata la più pericolosa ed invasiva tra le organizzazioni criminali;

le attività di contrasto contro le singole cosche, da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, devono essere costanti e capillari e soprattutto dovrebbe poter essere garantita la certezza della pena con l'attuazione dei processi;

la DDA di Catanzaro ha competenze in un territorio molto vasto della Calabria, che abbraccia le quattro province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia;

a fronte della vasta competenza territoriale, con ben otto Tribunali, la DDA di Catanzaro opera attualmente con un organico definito « sufficiente solo per le situazioni di emergenza »;

la DDA di Catanzaro ha un organico di soli sei magistrati ed è prevista, per il prossimo 15 luglio, la scadenza dell'applicazione di altri due;

il presidente della sezione GIP di Catanzaro, Antonio BAUDI, nella scorsa settimana, proprio alla Commissione Parlamentare Antimafia aveva reso nota l'impossibilità della valutazione tempestiva, a causa dell'esiguità dell'organico, di ben 215 richieste di ordinanze di custodia cautelare, avanzate dai magistrati del DDA di Catanzaro —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per sopperire alla carenza degli organici della DDA e del Tribunale di Catanzaro, al fine di poter garantire il vero contrasto alla criminalità organizzata calabrese. (4-06786)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, SASSO e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in quindici scuole superiori pugliesi è in fase d'avvio la sperimentazione del

operanti nel territorio, apparentemente poco visibili, continuano a lottare tra di loro per il predominio ed esercitano pesanti condizionamenti sulla pubblica amministrazione;

nello scorso mese di marzo 2003 a Strongoli (Crotone) è stato freddato in perfetto stile mafioso, a 200 metri circa dalla locale caserma dei carabinieri, dove stava andando a firmare, il trentacinquenne Alfredo Levato, imputato per omicidio nel maxi-processo Eclissi;

sempre nel comune di Strongoli, nello scorso mese di febbraio 2003, l'inchiesta denominata « Odra » ha portato a cinque arresti (anche se le richieste della DDA di Catanzaro erano per 19) per il presunto *racket* imposto alle imprese impegnate nei lavori di costruzione della centrale elettrica di Biomasse Italia;

tutte queste vicende hanno portato la prefettura di Crotone ad indagare sul comune di Strongoli, al cui interno sembrano esserci alcuni referenti delle cosche mafiose locali;

in quel Comune alcuni partiti della coalizione di maggioranza politica hanno ufficialmente abbandonato la stessa, proprio per contestare le citate infiltrazioni mafiose;

la commissione d'accesso ha finito da alcuni giorni e la relazione è stata trasmessa al ministero dell'interno —:

se intenda accelerare le procedure per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Strongoli. (4-06785)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Commissione Parlamentare Antimafia, durante la sua visita in Calabria, ha avuto conferma del fatto che la 'ndrangheta è diventata la più pericolosa ed invasiva tra le organizzazioni criminali;

le attività di contrasto contro le singole cosche, da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, devono essere costanti e capillari e soprattutto dovrebbe poter essere garantita la certezza della pena con l'attuazione dei processi;

la DDA di Catanzaro ha competenze in un territorio molto vasto della Calabria, che abbraccia le quattro province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia;

a fronte della vasta competenza territoriale, con ben otto Tribunali, la DDA di Catanzaro opera attualmente con un organico definito « sufficiente solo per le situazioni di emergenza »;

la DDA di Catanzaro ha un organico di soli sei magistrati ed è prevista, per il prossimo 15 luglio, la scadenza dell'applicazione di altri due;

il presidente della sezione GIP di Catanzaro, Antonio BAUDI, nella scorsa settimana, proprio alla Commissione Parlamentare Antimafia aveva reso nota l'impossibilità della valutazione tempestiva, a causa dell'esiguità dell'organico, di ben 215 richieste di ordinanze di custodia cautelare, avanzate dai magistrati del DDA di Catanzaro —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per sopperire alla carenza degli organici della DDA e del Tribunale di Catanzaro, al fine di poter garantire il vero contrasto alla criminalità organizzata calabrese. (4-06786)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, SASSO e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in quindici scuole superiori pugliesi è in fase d'avvio la sperimentazione del

percorso d'alternanza formazione lavoro, rivolto ai ragazzi delle classi prime;

fra gli istituti candidati a partecipare alla sperimentazione figura l'istituto tecnico industriale Marconi di Bari, nonostante che il collegio dei docenti, chiamato a deliberare nel merito, avesse espresso parere contrario prima con una votazione per alzata di mano e poi con un voto a scrutinio segreto;

solo successivamente alla prima votazione contraria del collegio dei docenti si è riunito il consiglio d'istituto, che ha dato il proprio parere favorevole alla partecipazione alla sperimentazione, un parere però smentito dal secondo voto contrario del collegio dei docenti;

il collegio dei docenti è sovrano nelle questioni relative alla didattica, ed il parere del consiglio d'istituto è successivo all'assenso del collegio e, per di più, può riguardare solo questioni di natura organizzativa —:

se, alla luce della normativa vigente, pur nella difficoltà di conciliare i diversi ruoli, non si debba ritenere che il collegio dei docenti debba essere sovrano per le questioni riguardanti la didattica.

(5-02176)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il piano delle immissioni in ruolo è disatteso da due anni;

per l'anno scolastico 2002-2003 infatti non si è proceduto né alle 30 mila nomine annunciate inizialmente né alle 21 mila promesse successivamente che sarebbero servite a coprire solo il 20 per cento dei posti disponibili;

i contratti a tempo determinato per l'anno scolastico 2002-2003 hanno contato

un numero di 170 mila supplenti — tra insegnanti e personale ATA — cioè precari assunti a tempo determinato;

sono stati 105 mila gli insegnanti che hanno ricevuto un incarico annuale;

anche per il prossimo anno scolastico il ministero non ha ancora autorizzato le immissioni in ruolo per insegnanti e ATA e non ha risposto alle esplicite richieste in materia provenienti dai sindacati sull'argomento;

a fronte del blocco delle assunzioni, dei tagli operati in questi anni in materia di istruzione, dell'applicazione delle norme in materia di completamento delle cattedre a 18 ore che porterà ad un primo taglio di 1514 posti, il Governo risponde autorizzando la spesa di 261.840 euro per l'assunzione dei docenti di religione cattolica, con la dichiarazione di disponibilità dei fondi per il bonus scuola, con lo sblocco dei contributi alle scuole paritarie;

si susseguono le proteste di docenti, genitori e studenti, sulla razionalizzazione delle cattedre imposta dal governo che sta determinando perdita di posti e la decadenza del principio della continuità didattica;

nonostante il Tar del Lazio nell'aprile scorso avesse ordinato al Miur di fornire entro trenta giorni documentati chiarimenti in merito alle motivazioni alla base delle mancate immissioni in ruolo il Miur non ha dato alcuna risposta costringendo lo stesso Tar a rinnovare l'ordine prevedendo una proroga di trenta giorni;

il contratto del comparto scuola è stato firmato un mese fa ma il consiglio dei ministri non ha ancora posto la questione all'ordine del giorno;

è stata perseguita con tenacia una linea di penalizzazione nei confronti delle varie componenti della scuola: docenti, personale ATA, studenti e famiglie, tutti imboniti da dichiarazioni di principio non corrispondenti poi ai provvedimenti adottati;

la politica scolastica del governo sta determinando lo svilimento, la dequalificazione, la marginalizzazione del sistema scolastico e formativo pubblico, la totale svalorizzazione, il disinvestimento di risorse sull'istruzione, la precarizzazione dei docenti di ruolo, la penalizzazione dei precari storici, la formazione di classi troppo numerose per una buona qualità dell'insegnamento, gli interventi in materia di sostegno si muovono nella direzione di uno smantellamento del sistema di integrazione che primi in Europa siamo riusciti a realizzare nel nostro Paese;

crediamo di poter ormai affermare che tutto ciò risponda ad un disegno politico che determinerà uno stravolgimento totale del mondo della scuola e che sarà effettuata con l'introduzione del sistema previsto dalla legge delega di riforma dell'istruzione —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire la funzionalità del servizio scolastico, procedendo nei tempi più brevi possibili alle dovute immissioni in ruolo per il prossimo anno scolastico e risolvendo in via definitiva la lunga vertenza dei precari. (5-02177)

**RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del primo comma dell'articolo 1, della legge 10 aprile 1991, n. 129, (Ordinamento della professione di enologo), « il titolo di enologo spetta a coloro che abbiano conseguito un diploma universitario di 1° livello, previsto dalla legge 19 aprile 1990, n. 341, relativo al settore vitivinicolo »;

nel cosiddetto « nuovo ordinamento » universitario siffatti diplomi di primo livello non sono più previsti, prevedendo invece l'articolo 3 del decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, recante « norme concernenti l'autonomia didattica degli

atenei », che « le università rilasciano i seguenti titoli di primo e secondo livello: a) laurea (L); b) laurea specialistica »;

ai sensi del comma 4 dell'articolo 3 del citato decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, il corso di laurea ha l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, nonché l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali;

ai sensi del comma 5 dell'articolo 3 del citato decreto ministeriale n. 509 del 1999, i corsi di laurea specialistica hanno l'obiettivo di « fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici »;

varie università italiane hanno attivato, in forza dell'autonomia didattica degli atenei, corsi di laurea relativi al settore vitivinicolo;

in particolare l'università di Padova, nell'ambito della classe 20 (classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali) ha attivato un corso di laurea di primo livello in « Scienze e tecnologie viticole ed enologiche » in adeguamento del preesistente diploma universitario in « Viticoltura ed enologia » (ai sensi dell'articolo 13, commi 4 e 5, del citato decreto ministeriale n. 509 del 1999), i cui obiettivi formativi, come risulta dall'allegato schema dell'ordinamento didattico, comprendono « specifiche conoscenze e competenze operative, gestionali e di laboratorio nel settore della viticoltura e dell'enologia per essere abilitati alla professione di enologo in Italia e in Europa »;

il nuovo corso di laurea in « Scienze e tecnologie viticole ed enologiche », in quanto sviluppo ed arricchimento del preesistente « diploma universitario di primo livello ... relativo al settore vitivinicolo », appare soddisfare pienamente i requisiti previsti dall'articolo 1, primo comma, della citata legge n. 129 del 1991 per il conferimento del titolo di enologo;

tra le classi delle lauree specialistiche di cui agli allegati al decreto ministeriale 28 novembre 2000 sono previste la classe 77 (classe delle lauree specialistiche in scienze e tecnologie agrarie) e 78 (classe delle lauree specialistiche in scienze e tecnologie agroalimentari), nell'ambito delle quali sembrano senz'altro attivabili dalle singole Università corsi relativi al settore vitivinicolo —:

se il conseguimento di una laurea triennale di primo livello o di una laurea specialistica, relative al settore vitivinicolo, sia reputato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sufficiente per la spettanza del titolo di enologo ai sensi dell'articolo 1, primo comma, della citata legge n. 129 del 1991. (5-02178)

**BELLILLO, ZELLER, BRUGGER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da decenni, a Bolzano, è stata istituita una scuola media con sperimentazione musicale ed esiste il Conservatorio di musica « Claudio Monteverdi », ma non esiste un liceo classico con la medesima sperimentazione che permetta agli alunni di proseguire in tale percorso anche dopo le scuole medie;

da molto tempo i genitori degli alunni che frequentano le predette istituzioni scolastiche fanno pressione sui dirigenti del liceo classico *Walther von der Vogelweide* di Bolzano, affinché venga istituita una sezione musicale in via sperimentale per permettere così ai loro figli di continuare in tale specializzazione anche durante le scuole superiori;

il Liceo classico *Walther von der Vogelweide* ha presentato, nell'ambito dell'autonomia didattica prevista dalla riforma scolastica voluta dal Ministro Moratti, un progetto per l'istituzione dell'indirizzo musicale presso tale liceo;

la Provincia autonoma di Bolzano, in attuazione dell'articolo 27 del decreto del

Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, come modificato dall'articolo 11 del decreto legislativo 24 luglio 1996, n. 297, ha emanato la delibera 5 maggio 2003, n. 1456, in virtù della quale ha approvato l'istituzione, in via sperimentale, del solo biennio di indirizzo « Liceo musicale » presso il Liceo classico *Walther von der Vogelweide* di Bolzano, a decorrere dall'anno scolastico 2003/2004, ma il medesimo articolo 27 anzidetto prevede anche un'intesa della provincia autonoma con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

la sperimentazione dovrebbe partire dal prossimo anno scolastico —:

quale sia l'orientamento del Ministro al riguardo e quali siano i tempi per ottenere i decreti di cui agli articoli 278, commi 3 e 5, e 279, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in base ai quali sarà possibile ottenere l'autorizzazione e predisporre il piano orario del biennio sperimentale e i programmi di insegnamento. (5-02179)

**SANTULLI e GARAGNANI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 18 giugno 2002, n. 136, si è stabilita l'equiparazione tra il diploma in educazione fisica e la laurea in scienze delle attività motorie e sportive;

presso i Centri servizi amministrativi (C.S.A.) sono in corso di definizione le graduatorie per il conferimento degli incarichi di Presidenza negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado per l'anno scolastico 2003/2004;

sembrerebbe che in alcuni casi non si provveda ad includere nelle graduatorie i diplomati in educazione fisica disattendendo la normativa sopracitata;

sembrerebbe inoltre che in molti casi non vengano valutate come aggiuntive le lauree possedute oltre il titolo ISEF;

saremmo in presenza, nell'ambito di tali graduatorie, di una parziale ed incompleta rappresentazione del personale docente effettivamente operante nei nostri istituti scolastici e legittimato a far parte delle graduatorie di merito —:

qualora tali circostanze fossero confermate, quali iniziative il Governo intenda intraprendere in merito, e se non ritenga opportuno predisporre per i C.S.A. un documento di chiarificazione ed indirizzo in materia. (5-02180)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

TURCO, LOLLI, OLIVERIO, CORDONI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI e AGOSTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 2003 non è stato previsto alcun finanziamento per misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, di fronte all'esaurimento dei fondi da parte di molti comuni partecipanti alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali, in un incontro tenutosi il 18 dicembre 2002 con i rappresentanti dei 39 comuni coinvolti nella sperimentazione, ha proposto un contributo straordinario per il primo semestre dell'anno 2003, operando una stima del fabbisogno sulla base del finanziamento del reddito minimo di inserimento per l'anno 2002. Il ministero del lavoro e delle politiche sociali si è impegnato a finanziare direttamente il 50 per cento del provvedimento, coinvolgendo le regioni nel finanziamento del restante 50 per cento;

nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali » si prevede l'istituzione di uno strumento di sostegno al reddito di ultima istanza « caratteriz-

zato da elementi solidaristici e finanziato dalla fiscalità generale », nell'obiettivo di « garantire un reddito essenziale ai cittadini non assistiti da altre misure di integrazione del reddito »;

entro il mese di luglio 2003 il ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrà presentare alla Commissione europea il piano nazionale di azione per l'inclusione sociale (NAP 2003);

il 1° luglio 2003 è iniziato il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, durante il quale dovremo dare continuità a quanto definito nel 2002 alla tavola rotonda di Aarhus per la giornata mondiale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale;

essendo scaduta il 30 giugno 2003 l'estensione dei benefici relativi alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento, è necessario segnalare che i finanziamenti per i 19 comuni sono bloccati, perché manca un atto che consenta agli enti locali di attivare il contributo, in quanto nel proporre il prolungamento dell'intervento il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha incredibilmente dimenticato di affrontare il problema del patto di stabilità;

anche risolvendo immediatamente il colpevole ritardo sul prolungamento della misura, la scadenza del 30 giugno 2003 è già decorsa e dell'intervento previsto nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali », denominato reddito di ultima istanza, non si ha nessuna notizia. Nel frattempo, altri comuni stanno concludendo la sperimentazione e presto (ottobre 2003) circa 20.000 famiglie saranno abbandonate a se stesse —:

cosa intenda fare per risolvere il problema dell'erogazione dei fondi per il prolungamento dell'intervento di sostegno alla povertà, quando intenda presentare il nuovo istituto del reddito di ultima istanza, presentato nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali » e recentemente ribadito dal Sottosegretario del lavoro e delle politiche sociali,

saremmo in presenza, nell'ambito di tali graduatorie, di una parziale ed incompleta rappresentazione del personale docente effettivamente operante nei nostri istituti scolastici e legittimato a far parte delle graduatorie di merito —:

qualora tali circostanze fossero confermate, quali iniziative il Governo intenda intraprendere in merito, e se non ritenga opportuno predisporre per i C.S.A. un documento di chiarificazione ed indirizzo in materia. (5-02180)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

TURCO, LOLLI, OLIVERIO, CORDONI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI e AGOSTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 2003 non è stato previsto alcun finanziamento per misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, di fronte all'esaurimento dei fondi da parte di molti comuni partecipanti alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali, in un incontro tenutosi il 18 dicembre 2002 con i rappresentanti dei 39 comuni coinvolti nella sperimentazione, ha proposto un contributo straordinario per il primo semestre dell'anno 2003, operando una stima del fabbisogno sulla base del finanziamento del reddito minimo di inserimento per l'anno 2002. Il ministero del lavoro e delle politiche sociali si è impegnato a finanziare direttamente il 50 per cento del provvedimento, coinvolgendo le regioni nel finanziamento del restante 50 per cento;

nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali » si prevede l'istituzione di uno strumento di sostegno al reddito di ultima istanza « caratteriz-

zato da elementi solidaristici e finanziato dalla fiscalità generale », nell'obiettivo di « garantire un reddito essenziale ai cittadini non assistiti da altre misure di integrazione del reddito »;

entro il mese di luglio 2003 il ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrà presentare alla Commissione europea il piano nazionale di azione per l'inclusione sociale (NAP 2003);

il 1° luglio 2003 è iniziato il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, durante il quale dovremo dare continuità a quanto definito nel 2002 alla tavola rotonda di Aarhus per la giornata mondiale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale;

essendo scaduta il 30 giugno 2003 l'estensione dei benefici relativi alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento, è necessario segnalare che i finanziamenti per i 19 comuni sono bloccati, perché manca un atto che consenta agli enti locali di attivare il contributo, in quanto nel proporre il prolungamento dell'intervento il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha incredibilmente dimenticato di affrontare il problema del patto di stabilità;

anche risolvendo immediatamente il colpevole ritardo sul prolungamento della misura, la scadenza del 30 giugno 2003 è già decorsa e dell'intervento previsto nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali », denominato reddito di ultima istanza, non si ha nessuna notizia. Nel frattempo, altri comuni stanno concludendo la sperimentazione e presto (ottobre 2003) circa 20.000 famiglie saranno abbandonate a se stesse —:

cosa intenda fare per risolvere il problema dell'erogazione dei fondi per il prolungamento dell'intervento di sostegno alla povertà, quando intenda presentare il nuovo istituto del reddito di ultima istanza, presentato nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali » e recentemente ribadito dal Sottosegretario del lavoro e delle politiche sociali,

onorevole Maria Grazia Sestini (si veda *la Repubblica* del 7 giugno 2003), come intenda affrontare il problema delle famiglie beneficiarie del reddito minimo di inserimento, che verranno completamente abbandonate a partire dal 1° luglio 2003, e quali linee guida costituiranno il piano nazionale di azione per l'inclusione sociale, che il ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrà presentare alla Commissione europea. (3-02462)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2003, i dipendenti del Servizio riscossione tributi di Catanzaro e Lamezia Terme, gestito dall'Etr SpA interamente controllata dal Gruppo Intesa, si sono astenuti dal lavoro, contro la decisione della società capogruppo di licenziare 202 lavoratori;

l'astensione dal lavoro per l'intera giornata è stata proclamata dai sindacati che lamentano nei confronti dell'azienda « le promesse, contenute negli accordi sottoscritti e non mantenute; gli impegni disattesi anche nei confronti dei Ministeri dell'Economia e del Lavoro e la politica perversa intrapresa da Banca Intesa che ha accentrato poteri decisionali e lavoro al Nord creando precarietà ed esuberi al Sud »;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria « questa tragedia si sta consumando in assoluto disprezzo dei sacrifici che gli stessi lavoratori hanno responsabilmente accettato e sopportato con due anni di contratto di solidarietà, il cui unico scopo era quello di consentire all'azienda Etr di superare una presunta crisi strutturale e di porre soprattutto le basi per un definitivo rilancio e riposizionamento della stessa azienda » —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso le parti al fine di scongiurare il licenziamento annunciato dall'azienda, in-

dividendo soluzioni alternative, e di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, in un'area geografica già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche e occupazionali. (4-06777)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Filcam-Cgil si apprende che la « Nowa S.p.A. », che ha acquisito in fitto d'azienda l'attività commerciale del Gruppo Ferri, sta decidendo di smantellare tutta l'attività di sua competenza dalla provincia di Bari per trasferirla in un'altra regione, mettendo a rischio la sussistenza economica di oltre 2.000 famiglie;

secondo l'organizzazione sindacale di rappresentanza, la « Nowa » sarebbe « in trattative per il trasferimento della logistica e della sezione trasporti, mentre nei prossimi giorni la direzione generale dell'azienda sarà trasferita altrove, costringendo una cospicua parte degli impiegati a seguirla paventando licenziamenti, il tutto calpestando i più elementari diritti di relazioni sindacali ed eludendo l'accordo relativo al fitto d'azienda siglato il 15 aprile 2003 con Filcams-Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs-Uil, Ulpmo e Gruppo Ferri, che prevedeva il consolidamento dei livelli occupazionali »;

la decisione di trasferimento della « Nowa » ha prodotto « gravissimo turbamento » tra i lavoratori e le lavoratrici coinvolti —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in loro possesso, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti in causa, al fine di ripristinare un confronto corretto e democratico tra le parti stesse, tutelando la dignità ed i diritti dei lavoratori e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, in un'area geografica già purtroppo coinvolta da altre e gravi crisi economiche. (4-06782)

VENDOLA, ROSSIELLO, CALDAROLA, GIORDANO, SASSO, FUSILLO e SGOBIO.  
— *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.*  
— Per sapere — premesso che:

la Calabrese S.p.A. con sede a Bari, è una società che con contratto di affitto di ramo d'azienda ha assunto la gestione delle attività produttive della liquidata Calabrese Veicoli Industriali di Bari, ricevendone anche il diritto all'uso dei marchi e dei disegni industriali;

la Calabrese S.p.A. faceva ricorso nel febbraio 2002 all'utilizzo della C.I.G.S. per 50 unità (35 operai e 15 impiegati), tra cui un rappresentante sindacale unitario, motivando tale ricorso per la carenza di commesse e crisi di settore;

la Calabrese S.p.A., nei primi giorni del gennaio 2003 attivava la procedura di riduzione del personale per 72 unità lavorative, sostenendo la carenza di commesse e la crisi di settore;

oltre alla precitata motivazione, l'azienda sosteneva che non vi era soluzione alternativa ai licenziamenti per il fatto che le « esigenze » di mercato portavano la dirigenza all'esclusione di qualunque altra forma per la collocazione dei lavoratori;

nel corso dell'espletamento della procedura *ex* legge n. 223 del 1991, nove unità lavorative rassegnavano le dimissioni per cui la procedura proseguiva per 63 unità;

a metà febbraio 2003, in coincidenza della scadenza della C.I.G.S., l'azienda, unilateralmente, poneva in ferie forzate 99 dipendenti per un periodo di 30 giorni, anche se nella quasi totalità dei casi questi dipendenti non avevano maturato il diritto e, successivamente, disponeva che gli stessi usufruissero dei permessi per la riduzione dell'orario di lavoro;

la procedura *ex* legge n. 223 del 1991 si concludeva con esito negativo;

il 22 marzo 2003 l'azienda licenziava 29 dipendenti di cui 22 avevano la possi-

bilità di poter arrivare all'età pensionabile attraverso lo strumento normativo della mobilità;

i restanti 7 dipendenti, tra cui anche lo stesso rappresentante sindacale unitario precedentemente posto in C.I.G.S., al termine della mobilità restavano senza alcuna forma di reddito;

l'azienda preannunciava la tempistica dei successivi licenziamenti sino al raggiungimento di 63 unità;

successivamente alle trattative svoltesi infruttuosamente presso la prefettura di Bari e la proposizione di un ricorso *ex* articolo 28 legge n. 300 del 1970 posto in essere innanzi al tribunale di Bari sezione lavoro, nel corso dell'istruttoria e su invito del magistrato, le parti si impegnavano, entro l'udienza fissata per il 26 maggio 2003, a verificare la possibilità di raggiungere una intesa sulla base di una proposta elaborata dai rispettivi legali;

la succitata proposta privilegiava l'individuazione dello strumento del licenziamento tra i lavoratori che potevano transitare direttamente dalla mobilità al pensionamento e quelli che, entro l'anno, vedranno riconosciuti i benefici previdenziali della cosiddetta legge « amianto » (257 del 1992), dopo il parere favorevole della perizia del tribunale;

nonostante l'impegno di entrambe a non assumere iniziative *medio tempore*, la Calabrese SpA, in data 8 maggio 2003, disponeva unilateralmente e senza preventiva consultazione, il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per 100 unità (per la gran parte operai);

va evidenziato che la Calabrese S.p.A. ha usufruito di agevolazioni e finanziamenti per oltre 11 miliardi di vecchie lire (*ex* legge n. 488 del 1992), destinati per buona parte al nuovo sistema informatico e al nuovo impianto di verniciatura: il primo sostanzialmente « disattivato » essendo stata affidata a terzi la elaborazione dei dati (con relativo licenziamento degli addetti prima della scadenza del vincolo occupazionale di 5 anni) così come per il

secondo, poiché, nonostante tale investimento, le lavorazioni sono state sistematicamente affidate a terzi;

va sottolineato che l'azienda ha usufruito di oltre 6 miliardi di vecchie lire relativi ad agevolazioni contributive per l'utilizzo di lavoratori in mobilità, ed ulteriori finanziamenti per la formazione e la qualità;

l'ispettorato del lavoro di Bari avrebbe accertato, almeno in due casi, che nel corso del 2002 l'azienda avrebbe affidato a ditte esterne la lavorazione di commesse che potevano essere svolte dai propri dipendenti posti in CIGS;

la condizione soggettiva delle maestranze appare di straordinaria sofferenza, laddove si consideri che vi sono attualmente 22 dipendenti licenziati, 100 in cassa integrazione guadagni e 90 lavoratori in forza. L'azienda non paga i licenziati il trattamento di fine rapporto (Tfr), non paga ai lavoratori in CIG l'anticipo della cassa integrazione e non paga con regolarità i lavoratori attualmente in forza all'azienda. Le conseguenze di tali arbitrarie violazioni dei propri doveri da parte dell'azienda si ripercuotono sulla vita di centinaia di famiglie —:

se da parte della Calabrese spa siano state poste in essere attività anti-sindacali;

se a fonte della fruizione di cospicui finanziamenti pubblici, il ricorso da parte dell'attuale gestione della Calabrese S.p.A. a ditte esterne per compiti produttivi che potrebbero essere svolti all'interno dell'azienda sia illegittimo. (4-06783)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

da diverse settimane i quotidiani cittadini riferiscono che all'ospedale San Martino di Genova, ospedale regionale di riferimento, si verificherebbero fatti gravi, tali da configurare per quattro specialisti del reparto di chirurgia l'apertura di un'indagine per reati quali truffa, peculato, evasione fiscale, appropriazione indebita;

gli illeciti si sarebbero realizzati nell'esercizio della libera professione intramuraria, svolta in strutture private accreditate e convenzionate con l'Azienda ospedaliera San Martino per l'esercizio della libera professione, così come previsto dalle vigenti normative;

la denuncia dei fatti sarebbe avvenuta tramite lettera anonima, di un non identificabile comitato di difesa dei cittadini, diversi mesi fa, pervenuta all'ordine provinciale dei medici di Genova e al presidente della regione Liguria;

in data 28 marzo 2003 la direzione generale dell'ospedale San Martino aveva avviato una serie di verifiche sui presunti comportamenti illeciti dei sanitari in questione, e affidando ai NAS gli accertamenti, i quali avevano provveduto al sequestro di tutta la documentazione necessaria per accertare la verità sui presunti illeciti;

in data 16 aprile 2003 la direzione generale dell'ospedale San Martino rispondendo ad una lettera del presidente della Giunta regionale della regione Liguria relativa agli accertamenti, riferiva che i medesimi erano in corso da parte dei NAS e che all'esito delle indagini avrebbe adottato tutte le misure che la legge consente ad un direttore generale qualora gli accertamenti avessero enucleato precise responsabilità sugli specialisti in questione;

ad oggi, nessuna relazione finale è pervenuta al direttore generale da parte di NAS e risulta che non sia pervenuta nessuna relazione alla Procura della Repubblica di Genova;

in data odierna, il più grande quotidiano genovese, nel riferire della morte di

secondo, poiché, nonostante tale investimento, le lavorazioni sono state sistematicamente affidate a terzi;

va sottolineato che l'azienda ha usufruito di oltre 6 miliardi di vecchie lire relativi ad agevolazioni contributive per l'utilizzo di lavoratori in mobilità, ed ulteriori finanziamenti per la formazione e la qualità;

l'ispettorato del lavoro di Bari avrebbe accertato, almeno in due casi, che nel corso del 2002 l'azienda avrebbe affidato a ditte esterne la lavorazione di commesse che potevano essere svolte dai propri dipendenti posti in CIGS;

la condizione soggettiva delle maestranze appare di straordinaria sofferenza, laddove si consideri che vi sono attualmente 22 dipendenti licenziati, 100 in cassa integrazione guadagni e 90 lavoratori in forza. L'azienda non paga i licenziati il trattamento di fine rapporto (Tfr), non paga ai lavoratori in CIG l'anticipo della cassa integrazione e non paga con regolarità i lavoratori attualmente in forza all'azienda. Le conseguenze di tali arbitrarie violazioni dei propri doveri da parte dell'azienda si ripercuotono sulla vita di centinaia di famiglie —:

se da parte della Calabrese spa siano state poste in essere attività anti-sindacali;

se a fonte della fruizione di cospicui finanziamenti pubblici, il ricorso da parte dell'attuale gestione della Calabrese S.p.A. a ditte esterne per compiti produttivi che potrebbero essere svolti all'interno dell'azienda sia illegittimo. (4-06783)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

da diverse settimane i quotidiani cittadini riferiscono che all'ospedale San Martino di Genova, ospedale regionale di riferimento, si verificherebbero fatti gravi, tali da configurare per quattro specialisti del reparto di chirurgia l'apertura di un'indagine per reati quali truffa, peculato, evasione fiscale, appropriazione indebita;

gli illeciti si sarebbero realizzati nell'esercizio della libera professione intramuraria, svolta in strutture private accreditate e convenzionate con l'Azienda ospedaliera San Martino per l'esercizio della libera professione, così come previsto dalle vigenti normative;

la denuncia dei fatti sarebbe avvenuta tramite lettera anonima, di un non identificabile comitato di difesa dei cittadini, diversi mesi fa, pervenuta all'ordine provinciale dei medici di Genova e al presidente della regione Liguria;

in data 28 marzo 2003 la direzione generale dell'ospedale San Martino aveva avviato una serie di verifiche sui presunti comportamenti illeciti dei sanitari in questione, e affidando ai NAS gli accertamenti, i quali avevano provveduto al sequestro di tutta la documentazione necessaria per accertare la verità sui presunti illeciti;

in data 16 aprile 2003 la direzione generale dell'ospedale San Martino rispondendo ad una lettera del presidente della Giunta regionale della regione Liguria relativa agli accertamenti, riferiva che i medesimi erano in corso da parte dei NAS e che all'esito delle indagini avrebbe adottato tutte le misure che la legge consente ad un direttore generale qualora gli accertamenti avessero enucleato precise responsabilità sugli specialisti in questione;

ad oggi, nessuna relazione finale è pervenuta al direttore generale da parte di NAS e risulta che non sia pervenuta nessuna relazione alla Procura della Repubblica di Genova;

in data odierna, il più grande quotidiano genovese, nel riferire della morte di

una giovane mamma ventiseienne, operata al monoblocco, di chirurgia d'urgenza, per una grave occlusione intestinale, denuncia che la giovane donna era già stata ascoltata dai NAS a proposito dell'indagine avviata sui sospetti illeciti degli specialisti del reparto di chirurgia proctologica, in quanto operata un anno fa in una struttura privata con la quale l'ospedale di San Martino aveva attivato la convenzione per far esercitare la libera professione intramuraria;

il susseguirsi delle vicende e la gravità di quest'ultimo avvenimento rischiano in primo luogo di rendere i cittadini genovesi e liguri utenti della struttura ospedaliera in questione non più sicuri, né certi di agire i propri diritti con la tranquillità dovuta sia in quanto utenti ospedalieri che utenti in regime di libera professione, in secondo luogo rischiano di far precipitare l'ospedale di San Martino al rango di luogo del malaffare, per di più, in mano a tecnici squalificati professionalmente;

la realtà dell'ospedale San Martino è al contrario una realtà in cui da anni operano professionisti qualificati e metodologie organizzative improntate alla autonomia e responsabilità sia dei dirigenti di secondo livello, che di primo o di unità operative —:

se il Ministro della salute intenda attivarsi affinché venga sollecitamente consegnata la relazione finale di verifica dei NAS;

se il Ministro della Salute non ritenga promuovere un'ispezione ministeriale per verificare sia all'ospedale San Martino che in tutte le strutture ospedaliere della regione in quale modo vengono governate le liste d'attesa;

con quali strumenti si rendono noti al pubblico utente i regimi di libera professione intramuraria praticati dai professionisti dipendenti sia in maniera singola che associata;

se sono rese note al pubblico le strutture private accreditate nelle quali si esercita la libera professione intramuraria;

se nelle strutture ospedaliere esistono opportuni strumenti pubblici di informazione ai cittadini circa l'elenco dei professionisti dipendenti che svolgono libera professione sia intra che extra muraria;

se sono rese note al pubblico le tariffe che vengono praticate in regime di libera professione sia per visite specialistiche, sia per la diagnostica sia per gli interventi chirurgici.

(2-00823) « Labate, Burlando, Mazzarello, Rognoni, Pinotti, Acquarone, Banti, Finocchiaro, Amici, Adduce, Gasperoni, Motta, Buglio, Nigra, Cennamo, Agostini, Battaglia, Giacco, Zannotti, Di Serio D'Antona, Bolognesi, Pisa, Abbondanzieri, Nieddu, Piglionica, Petrella, Maran, Caldarola, Turco, Nesi, Mascia, Olivieri, Ruzzante, Bogi ».

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

ZANOTTI, TRUPIA, TURCO, POLLASTRINI, BATTAGLIA, MAGNOLFI, CHIAROMONTE, BOGI, AMICI, RUZZANTE, FINOCCHIARO, INNOCENTI, MONTECCHI, SERENI, ROGNONI, SODA, LABATE, PISA, SASSO, SINISCALCHI, Bolognesi, PAOLA MARIANI, CALZOLAIO, ZANI, PANATTONI, ZUNINO, GRILLINI, VIGNI, ALBERTA DE SIMONE, GRANDI, PINOTTI, OTTONE, LUCIDI, FOLENA, LOLLI, VERTONE, VISCO, BUGLIO, RANIERI, RAFFALDINI, COLUCCINI, CALDAROLA, CHIANALE, BENVENUTO e CENNAMO. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

dall'edizione di *Repubblica* del 25 giugno 2003 si apprende che ad Agrigento si sta attrezzando un'area riservata del cimitero per la sepoltura dei feti abortiti o spontaneamente, o attraverso il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza;

tale iniziativa si starebbe estendendo ad altri comuni d'Italia;

al riguardo è prevista la formalizzazione di una convenzione tra il comune di Agrigento e l'azienda sanitaria locale che prevede lo svolgimento « di un rito particolare officiato dalla Chiesa » e la sepoltura dei feti con installazione di eventuale lapide, in quest'ultimo caso, solo se corrispondente alla volontà dei genitori;

nel reparto di ostetricia dell'Ospedale San Giovanni di Dio « si dovranno, una o due volte al mese, raccogliere i feti in particolari contenitori, e consegnarli ai volontari dell'Associazione per la vita che avranno cura di organizzare un vero e proprio funerale collettivo e la sepoltura, oggi, in un'area riservata della fossa comune e, domani, in piccole scatole del nuovo cimitero »;

per tale procedura sembra non essere assolutamente presa in considerazione la volontà della madre e del padre nel doveroso rispetto della loro libera scelta e delle loro convinzioni religiose;

ad avviso degli interroganti in tali iniziative si ravvisa una grave messa in discussione dei principi della legge n. 194 con l'affermazione di una cultura punitiva, autoritaria e quindi discriminatoria rispetto alla libertà di scelta e all'assunzione di responsabilità delle donne e degli uomini in tema di procreazione —:

se convenzioni del tipo descritto in premessa siano conformi alla normativa vigente e, in caso di vuoto normativo, se non intenda disciplinare tale delicata materia, specificando se la stessa sia nella libera disponibilità di istituzioni che assumerebbero, in caso affermativo, decisioni pubbliche lesive della libertà di scelta delle persone e delle loro convinzioni nella misura in cui impongono, come imperativo morale per tutti, il riconoscimento del feto come persona. (5-02182)

MASSIDDA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

in Italia il problema del sovraffollamento dei cimiteri sta assumendo dimensioni allarmanti, con una media di quasi seicentomila morti ogni anno a cui fa riscontro una scarsità di spazi destinati alla sepoltura;

la domanda di spazi idonei riguarda principalmente la pratica della tumulazione, seguita dalla inumazione e da una piccola percentuale che attiene alla cremazione con un andamento, quest'ultima, che oscilla tra lo 0 per cento al sud e il 20 per cento al nord;

con l'ordinario metodo della tumulazione la riduzione delle spoglie del defunto avviene in un tempo medio di 40 anni, con l'inumazione di 10 anni, mentre la cremazione, segue a un periodo di permanenza delle salme all'interno delle celle frigorifere, allo scopo di raggiungere un numero sufficiente per evitare che detta pratica, dati i costi d'esercizio degli impianti, diventi antieconomica in virtù anche della disomogeneità di utilizzo sul territorio nazionale;

le associazioni del settore funerario nazionale denunciano una situazione che potrebbe presto andare fuori controllo se non si adottano misure necessarie a contrastare la saturazione nei cimiteri;

all'inizio di questa legislatura stava per essere approvata la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 285/1990, regolamento di Polizia Mortuaria;

tale modifica prevedeva l'utilizzo, nell'ambito della tumulazione, di un sistema di aerazione all'interno dei loculi che consentiva di ottenere nell'arco di pochi anni, la riduzione totale della salma;

tale sistema, largamente diffuso in altri Paesi europei come Francia, Spagna, Germania ma anche negli Stati Uniti, non implica assolutamente l'emissione di gas putrefattivi da tali strutture che restano le medesime ma con un sistema, interno, di circolazione dell'aria idoneo a determinare la sublimazione totale della salma in un

tempo che varia dai 5 ai 10 anni, a seconda del sistema utilizzato, a fronte dei 40 anni attualmente necessari;

tali sistemi di sublimazione delle salme sono stati inventati e testati periodicamente nel nostro Paese negli ultimi cinquant'anni con risultati sorprendenti e potrebbero contribuire in modo decisivo al grave problema della carenza degli spazi nelle aree cimiteriali —:

si richiede quali siano le linee e i tempi d'intervento che il Ministro in indirizzo intende seguire sulla modifica dell'attuale regolamento di Polizia Mortuaria, al fine di risolvere il problema delle aree cimiteriali alla luce della situazione di cui in premessa. (5-02183)

MEDURI e BURTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 2003, il presidente nazionale dell'ordine dei medici, Giuseppe Del Barone, è stato condannato in primo grado per concussione a 2 anni e 8 mesi con attenuanti per una vicenda risalente al 1998 quando ricopriva la carica di assessore all'Annona;

gli interroganti sono consapevoli e rispettosi del principio garantista per cui una condanna di primo grado non è condanna definitiva;

gli stessi ritengono tuttavia, che la condanna ponga dei problemi rispetto alla funzione di rappresentanza esercitata in qualità di presidente dell'ordine dei Medici dal dottor Del Barone;

associazioni di utenti e organizzazioni sindacali hanno chiesto al dottor Del Barone, di autosospendersi dalla funzione di presidente dell'ordine dei medici in attesa della sentenza definitiva al fine di evitare polemiche e strumentalizzazioni delle decisioni autonome della magistratura anche per la delicata funzione etica esercitata;

la funzione di presidente dell'ordine dei medici è quella di assicurare la mo-

ralità e il corretto esercizio della professione e per questo si richiede la massima trasparenza —:

quale sia la posizione del ministro della salute, a nome del Governo, rispetto alla vicenda che riguarda la condanna in primo grado del presidente nazionale dell'ordine dei medici anche in considerazione del ruolo che il ministero esercita nei confronti dell'Ordine e se non ritenga opportuno esercitare la propria *moral suasion* per indurlo all'autosospensione dalla carica. (5-02184)

VALPIANA e MASCIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 sono stati istituiti all'interno degli istituti penitenziari i presidi per le tossicodipendenze, finanziati con un capitolo a parte e dotati di strutture e personale proprio;

con l'emanazione della legge n. 230 del 1999, dal 1° gennaio 2000 il personale medico e infermieristico è passato alle dipendenze funzionali dei *Sert*;

il capitolo di spesa relativo è stato finanziato fino al 30 giugno 2003, mentre dal 1° luglio 2003 le risorse economiche sono trasferite al servizio sanitario nazionale, che dovrebbe, quindi, occuparsi anche del pagamento del personale operante all'interno degli istituti penitenziari;

questi professionisti lavorano in base a monti ore giornalieri assegnati dai provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria, con paga oraria di 15,99 euro lordi;

ad oggi, nulla ancora si sa delle modalità di passaggio al servizio sanitario nazionale e dal 1° luglio 2003 si potrebbero verificare gravi ripercussioni, sia assistenziali che occupazionali —:

se risponda al vero l'allarmismo sollevato dai sindacati degli infermieri penitenziari e come intenda procedere di fronte a questa emergenza, per continuare a garantire ai detenuti il servizio sanitario

cui hanno diritto e al personale infermieristico modalità di lavoro stabili, definite, economicamente dignitose e con la formazione necessaria per il delicato compito che svolgono. (5-02185)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROCCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 26 giugno 2003 è riportato da alcuni organi di stampa un possibile traffico di feti ed embrioni derivanti da aborti avvenuto tra strutture ospedaliere e case produttrici di cosmetici;

tale embrioni e feti « mai nati » sarebbero stati ceduti illegalmente dagli ospedali ad alcune case produttrici di cosmetici anziché essere consegnati entro 24 ore alle famiglie su loro richiesta o essere smaltiti come rifiuti speciali, come prevede la legge —:

da quando il traffico illecito si sarebbe verificato;

se nell'interesse delle famiglie e delle case produttrici di cosmetici non intenda avviare subito un'inchiesta negli ospedali italiani che chiarisca l'entità del fenomeno. (4-06784)

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il prelievo di organi e di tessuti da soggetto di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, nel nostro paese è disciplinato dalla legge 1° aprile 1999, n. 91;

la stessa legge considera le attività di trapianto di organi e di tessuti, obiettivi del Servizio sanitario nazionale, ed il procedimento è disciplinato secondo modalità tali da assicurare il rispetto dei criteri di trasparenza e di pari opportunità tra i cittadini;

il ministero della salute ha istituito presso l'Istituto superiore di sanità il Centro nazionale per i trapianti al fine di coordinare le aziende sanitarie attraverso un sistema informatico e di promuovere, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione dirette ai cittadini;

a seguito delle numerose campagne di sensibilizzazione, milioni di italiani hanno aderito volontariamente alla donazione dei propri organi e di quelli dei propri cari, proprio per il fine moralmente nobile di salvare altre vite umane attraverso i trapianti;

il 9 febbraio 2003 i coniugi Andrea Frediani e Anna Paola Fantozzi di Milazzo (Messina) hanno deciso di donare le cornee del loro piccolo figlio Niccolò, di cinque anni, deceduto all'ospedale di Milazzo, sperando di aiutare un altro bambino, ricevendo plausi per tale gesto dai giornali siciliani;

con il passare dei giorni, apprendendo da un articolo della « Gazzetta del Sud » del vano esito di tale donazione, ovvero che le cornee erano ancora conservate nella Banca degli organi di Palermo, gli stessi genitori hanno più volte richiesto notizie alle diverse direzioni A.I.D.O. di Gela, Milazzo, Palermo e dalla direttrice dell'ospedale di Milazzo, venendo a sapere che tale donazione non era stata utile ad alcuno per l'eccessivo tempo trascorso —:

quali iniziative il Ministro intende assumere, al fine di assicurare ai cittadini italiani che volontariamente intendono aderire a questo strumento di cura per la collettività, di perseguire questo fine nobile, attraverso un *iter* del trapianto certo e tale da evitare disagi che rendano vano l'atto di liberalità;

se non ritenga necessario un intervento al fine di garantire ai familiari dei cittadini che aderiscono alla donazione di essere a conoscenza dell'effettivo utilizzo dell'organo donato. (4-06788)

**Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Battaglia e altri n. 1-00229, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Serio D'Antona.

**Apposizione di firme ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Zanotti e altri n. 7-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Valpiana, Pisapia.

**Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Tidei n. 5-01598, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Panattoni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Saia n. 5-01853, pubblicata nell'al-

legato B ai resoconti della seduta del 7 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Deiana n. 2-00814 del 25 giugno 2003.

**Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Fragalà n. 3-02435 del 26 giugno 2003 in interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-02174;

interpellanza Violante e altri n. 2-00818 del 30 giugno 2003 in interpellanza urgente n. 2-00824.